

focus
la
flessibilità



numero 2 – settembre/ottobre 2018

Periodico di comunicazione e informazione della cooperativa Il Sorriso
in collaborazione con l'Associazione Nazionale Domus
XIV anno di pubblicazione - Registrato presso il Tribunale di Trento Aut. N. 37/2011 del 21.11.2011

Il
focus
del prossimo
numero

Rispecchiamenti tra famiglie: saperi e professionalità in gioco

Sommario

dalla
redazione

focus:
la flessibilità

le rubriche

- 3 L'editoriale
- 4 Flessibilità in Europa
- 5 CAMBIAMENTI
- 7 Flessibilità e Reverie:
tenere nella mente i bambini
- 11 Servizi flessibili
per una buona qualità di vita
e una nuova prospettiva
economica dei territori
- 15 Oltre l'orario e la frequenza
Uno sguardo alla Finlandia
- 18 La flessibilità del servizio
legata al territorio
- 21 ESPERIENZE
La parola alle tagesmutter
- 31 ESPERIENZE
La parola a
genitori, nonni, amministratori
- 36 Domande&risposte
- 40 *Salute e benessere:*
Il favoloso meccanismo
dell'autoregolazione
- 42 *Libri:*
Un sorriso per te, un sorriso per me
- 44 Le Cooperative Associate Domus

la bacheca
delle foto

38 Sperimentare con l'acqua...



Per conoscere meglio il servizio tagesmutter e l'Associazione Nazionale Domus
www.tagesmutter-domus.it

In quarta di copertina i recapiti delle realtà nazionali associate a Domus



smile

Rivista della cooperativa
Il Sorriso in collaborazione con
l'Associazione Nazionale Domus

Numero 2/2018
Settembre-ottobre 2018

Direttrice della rivista
Franca Desilvestro

Collaboratrice scientifica
Francesca Tomasi

Collaboratori
Paola Tosi, Alessandro Iadecola

Grafico
Paolo Micheli

Revisione testi
Anna Ceschini

Gruppo di redazione
Franca Desilvestro, Laura Donà,
Silvia Garonzi

Hanno collaborato
Agata Secchi, Alessandro Iadecola,
Anna Ceschini, Annachiara Mele,
Annalisa Grieco, Claudia Ferraro, Daria
Angelini, Elena Piro, Elena Milea,
Emanuela Bettega, Erminia Greco, Fabia
Catalano, Francesca Ghiani, Francesca
Orlandi, Giada DePalma, Giovanna
Failoni, Giovanna Zanon, Gladys
Dirube, Katia Gruenwald, Ilaria Pedrotti,
Jessica Tacconi, Lara Giacomuzzi,
Laura Dallagiovanna, Lorena Delugan,
Lucia Pradel, Margherita Fortebraccio,
Mariacristina Andreasi, Marilena
Grobberio, Marizza Lamprecht, Michela
Pellegrini, Morena Marcolini, Nadia
Baroni, Nadia Colombo, Nadia March,
Paola Tosi, Roberta Robol, Roberta Sieff,
Silvia Martinelli, Susanna Leonardi

**Per le foto di questo numero
ringraziamo le tagesmutter**
Anna Ceschini, Annachiara Mele
Antonella Di Gregorio, Carla Bellistri,
Claudia Ferraro, Daniela Desalvo, Daniela
Fent, Erminia Greco, Elena Milea,
Francesca Gabrielli, Katia Menegatti,
Ilaria Pedrotti, Laura Delaidotti, Luisa
Bandinu, Luisella Caddeu, Manuela
Taiana, Maria Cristina Andreasi,
Valentina Penner, Romina Franchi,
Sabrina Gentilini, Serena Petta,
Silvana Leita, Tatiana Badila

Stampa
Tipografia Esperia srl Lavis
Questo numero è stato stampato
in 2.300 copie.

L'editoriale

In questo numero autunnale presentiamo le riflessioni nate e condivise attorno al tema della flessibilità.

Il primo approfondimento che ho ricavato dal vocabolario, e mi fa fatto sorridere, dice: *sostantivo femminile!* Prosegue la definizione con: *relativa facilità ad assumere una configurazione, adattabilità, adeguabilità.*

Al di là degli stereotipi di genere, spesso si riconduce in maniera superficiale il termine flessibilità agli orari di un servizio o alla capacità delle persone a saper essere più o meno adattevoli.

In questo numero abbiamo cercato di aprire maggiormente la riflessione, coinvolgendo degli illustri collaboratori, le tagesmutter e le famiglie per analizzare da più punti di vista un tema caratterizzante il servizio tagesmutter – Domus.

Il risultato è senza dubbio interessante e porta un contributo in più per conoscere meglio il servizio dell'associazione Nazionale Domus.

“Flessibilità” fa anche rima con “opportunità”: due termini che hanno senso e valore nel momento in cui esiste un pensiero pedagogico-organizzativo alla base di un progetto educativo che pone la massima attenzione alle persone, a tutte le persone: quelle che erogano e quelle che usufruiscono dei nostri servizi.

Vi auguro una buona lettura ed estendo a tutti la possibilità di contribuire alla rivista, inviando esperienze e suggerimenti.

La direttrice Franca Desilvestro

Contatti: pedagogista.f.desilvestro@tagesmutter-ilsorriso.it - **335.46.39.41**



Gioia, 6 anni, mi chiede in cosa consiste il mio lavoro di pedagoga. Le spiego brevemente cosa faccio e cosa osservo. Lei mi chiede conferma se ha capito bene quello che ho spiegato e conclude:
“Quindi tu guardi se i bambini sono felici!”

Flessibilità in Europa

A cura di
Franca Desilvestro

Per aprire il tema della flessibilità traggio spunto dal diario di **un'interessante tesi di ricerca di Stefania Cannalire dal titolo "I servizi per la prima infanzia a Berlino. Diario di una esperienza di tirocinio internazionale"**.

Del ricco contributo pubblicato sulla Rivista Bambini in Europa (marzo 2013) mi soffermo sulla parte dedicata agli aspetti e agli obiettivi che hanno caratterizzato l'evoluzione dei servizi prescolastici in Europa, con un focus sulla Germania, paese che ha sviluppato con maggior impegno un sistema di servizi per la prima infanzia. Dalla tesi emergono le coordinate di fondo che definiscono quattro obiettivi principali:

- maggior flessibilità
- maggior mobilità
- maggior apertura
- maggior cooperazione.

La flessibilità è riferita agli orari di apertura dei servizi per aiutare le famiglie a trovare la possibilità reale di un supporto allineato agli orari lavorativi. Si prevedono ambientamenti in ogni periodo dell'anno, frequenze mattutine, pomeridiane, residenziali, nei weekend.

La maggior mobilità è

riconducibile alla possibilità di *inviare equipe educative a casa dei bambini* al fine di offrire informazioni specifiche, mirate e contestualizzate ai genitori interessati.

Il coinvolgimento delle famiglie è un punto imprescindibile nel lavoro quotidiano degli educatori, motivo per cui si va oltre il numero standard di incontri programmati durante l'anno.

La maggior apertura si

riferisce a *contesti aperti oltre la struttura*, che mantiene il ruolo nevralgico di comunità, ma è rivolta ad una appartenenza più ampia, protesa verso una società multiculturale.

La maggior cooperazione

è intesa per favorire il consolidamento della rete tra servizi educativi e welfare, ma anche per stabilire dei contatti tra servizi paralleli o in continuità verticale, al fine di presentare ai genitori un'offerta educativa articolata ma unitaria e di facile fruizione.

Elisabetta Musi è docente di Pedagogia della prima infanzia presso l'Università cattolica (sede di Piacenza).

Stefania Cannalire è laureata in Scienze dell'Educazione e della Formazione presso l'Università Cattolica (sede di Piacenza).



La flessibilità è nella mente delle persone che organizzano e amministrano le risorse del territorio.

La flessibilità è nell'approccio alle opportunità e alle problematiche.

La flessibilità è nel cuore delle persone che possono essere più o meno disponibili all'ascolto e alla comprensione.

Associazione Professionale Tagesmutter Domus

CAMBIAMENTI

A cura della presidente
Laura Donà

Carissime, sono diverse le novità che questa estate 2018 ha portato con sé e desidero condividerle con VOI! In primis, forse già ne siete venute a conoscenza attraverso il vostro ente di riferimento, ho il piacere di comunicare che il 17 luglio è stato siglato il rinnovo dell'Accordo quadro sindacale tra Associazione

“... è stato siglato il rinnovo dell'Accordo quadro sindacale tra Associazione Nazionale Domus, Associazione Professionale Tagesmutter Domus e FELSA CISL nazionale...”

Nazionale Domus, Associazione Professionale Tagesmutter Domus e FELSA CISL nazionale. L'accordo, come sapete bene, permette ancora l'applicazione del contratto di collaborazione coordinata e continuativa relativo alla nostra professione e può essere applicato solo dagli Enti associati all'Associazione Nazionale Domus. Questo è un traguardo importante che ci permette di operare in tutta serenità almeno fino al 2021.

Altro considerevole cambiamento che è maturato all'interno dell'Associazione Nazionale Domus, è il rinnovo del Consiglio di Amministrazione avvenuto durante l'ultima assemblea degli enti gestori lo scorso mese di maggio. Tale scelta è stata concordata per una profonda volontà di coinvolgere sempre più i soci e le Cooperative che si occupano da anni e in modo prevalente del Servizio Tagesmutter, per essere testimoni del modello e fare da faro a realtà ancora in fase di consolidamento. Inoltre si chiede maggiore operatività al Consiglio per dare più attenzione alle esigenze degli associati sostenendoli a vari livelli: organizzativi, gestionali ma anche istituzionali e rappresentativi. Il nuovo consiglio dell'associazione Nazionale Domus è composto da Laura Tramontano, Presidente della Coop. Soc. Baby 360 di Milano, Rosangela Schiappacasse, Presidente della Coop. Soc. Il Sorriso di Trento, Monica Gasperini, Presidente

“...rinnovo del Consiglio di Amministrazione avvenuto durante l'ultima assemblea degli enti gestori...”

della Coop. Soc. Arcobaleno di Genova, Laura Donà, Presidente dell'Associazione Professionale Tagesmutter Domus ed è stata confermata Presidente dell'Associazione Domus la dot.ssa Silvia Garonzi.

Per quanto riguarda l'Associazione professionale, il CdA quest'anno ha cercato

“... tener fede alle promesse, impegnandosi a presenziare ad almeno un coordinamento mensile...”

di tener fede alle promesse, impegnandosi a presenziare ad almeno un coordinamento mensile: non è stato possibile essere presenti in tutte le realtà e questo ovviamente è un obiettivo che rimane da raggiungere, ma possiamo dire di aver incontrato la maggioranza delle socie iscritte all'associazione. È stata un'occasione di fondamentale importanza, indubbiamente costruttiva, interessante e motivante, per raccogliere osservazioni, proposte, critiche e richieste delle socie, al fine di intervenire a livello nazionale sulla promozione della figura professionale della Tagesmutter Domus.

A questo proposito sono state avviate delle azioni concrete: l'associazione Professionale e l'Associazione Nazionale Domus hanno avviato la procedura per la registrazione del marchio Tagesmutter Domus: la nuova dicitura dovrà essere sempre utilizzata per ogni documentazione riferita alla nostra azione professionale. Sia essa su materiale interno documentale, su documenti istituzionali o pubblicitari, a partire dalla singola Tagesmutter Domus fino all'ente nazionale. La scelta di attivare un marchio registrato permette di distinguere in maniera decisa e ben definita ciò che è inerente al nostro modello pedagogico, alla nostra struttura organizzativa, al rapporto di lavoro di collaborazione con gli enti gestori e fa sì che sia facilmente riconducibile ad un preciso campo di azione professionale, dal Trentino alla Calabria.

A fronte di ciò è nostra responsabilità professionale utilizzare la dicitura completa nella promozione del servizio (il marchio, quando sarà completata la registrazione); così facendo potremo garantire una precisa differenziazione e facilitare l'utenza nel conoscerci e nel riconoscerci.

Oltre a questa fondamentale azione, ci siamo chiesti: come attivare una promozione della figura della Tagesmutter

“... l'associazione Professionale e l'Associazione Nazionale Domus hanno avviato la procedura per la registrazione del marchio Tagesmutter Domus...”

Domus oggi? Come raggiungere il mondo delle famiglie? Come poter far sì che la comunicazione all'esterno diventi una sorta di “biglietto da vista” della nostra realtà? A queste e a molte altre domande inizieremo a dare risposta a partire dal 20 ottobre, durante il terzo Forum Nazionale. L'appuntamento di quest'anno porta infatti il titolo:

“Tagesmutter 2.0: la professione della Tagesmutter Domus nell'epoca dei social media”.

Saranno presenti esperti del settore marketing e social media che ci illustreranno modalità e mezzi attraverso i quali potremo cercare di raggiungere visibilità a più livelli, facendoci conoscere per ciò che è la nostra mission professionale.

L'obiettivo sarà dunque, quello di soffermarci a riflettere sui mezzi di comunicazione odierni: web e social media. Entrambi sono mondi nei quali

spesso faticiamo a sentirci a nostro agio, perché articolati e troppo ampi: sono strumenti che possono piacere o meno, ma se usati con competenza diventano veicoli funzionali e professionali, anche per la figura della Tagesmutter Domus e degli Enti gestori che la rappresentano. Comunicare in modo diretto, puntuale senza fraintendimenti a volte può risultare complicato, ma la rete ed i social in questo possono essere validi alleati se ne conosciamo le potenzialità, i limiti, i rischi e i benefici. Non possiamo permetterci di trascurare questo nuovo mondo, perché già esiste e già entra prepotentemente nelle nostre vite, ma l'ideale è acquisire abilità tali da cogliere l'interesse dei nostri futuri stakeholders.

L'auspicio è che questa giornata possa essere per tutte stimolante, efficace e costruttiva, adeguata alle aspettative e alle esigenze delle singole socie, che la partecipazione sia motivo di arricchimento e crescita professionale e che sia l'inizio di un lavoro da fare insieme, per far conoscere questa incredibile professione, che è ricchezza per chi la esercita, ma soprattutto per i bimbi e le famiglie che hanno la fortuna di sperimentarla.

Con la speranza di rivedervi presto, colgo l'occasione per augurarvi buon lavoro.



Flessibilità e Reverie: tenere nella mente i bambini

A cura di
Paola Tosi

Il tema della flessibilità è molto articolato, stimola riflessioni educative, di welfare, di sociologia del lavoro e presenta molte sfaccettature, a partire dai diversi significati che può assumere a seconda dei soggetti ai quali viene associato (bambini, genitori, educatori, amministratori). In questo contributo voglio partire dalle sollecitazioni che mi hanno dato le testimonianze di tagesmutter, genitori, nonni, amministratori e consulenti, raccolte allo scopo di entrare nel merito della questione da diversi punti di vista.

Partirei da quella che può sembrare una contraddizione.

Elena Milea, da Rende (provincia di Cosenza), scrive alla fine del suo contributo: “*La flessibilità deve esserci... in quanto caratteristica imprescindibile del modello [Tagesmutter Domus], ma deve essere programmata e programmabile. I genitori devono rendersi conto che il servizio è flessibile nei limiti in cui sia possibile garantire una stabilità nel nido a tutti i bambini presenti, che hanno la necessità di avere delle routine, ed anche alla tagesmutter, che deve sapere per tempo con chi e come organizzare il lavoro della giornata*”. Queste affermazioni sollecitano riflessioni verso due direzioni. Una più generale, legata ai modelli dei servizi all’infanzia, modelli che al Sud risentono di una cultura ancora poco aperta ad una gestione extra-familiare della crescita e dell’educazione, come viene anche affermato nel Report dell’ISTAT del 12 Dicembre 2017 sugli asili nido

e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia, nel quale viene fatta una comparazione tra la percentuale di presenza di servizi all’infanzia nel nord, nel centro e nel sud Italia, con i relativi costi per le famiglie (al Sud solo il 4% dei bambini sotto i 3 anni viene accolto in servizi comunali o finanziati dai comuni). L’altra considerazione è legata ad un’altra sfaccettatura del termine flessibilità: cioè quella nella quale la tagesmutter Milly si sente in dovere di precisare che chi gestisce il servizio può accogliere la flessibilità, ma solo nella misura in cui rimanga un elemento di qualità e non di improvvisazione della quotidianità. Tutti elementi di riflessione sui quali si tornerà in questo contributo.

Partiamo dai termini “flessibilità programmata e programmabile”. Si è in vista di una contraddizione? Può la flessibilità essere programmabile? Il dizionario della lingua italiana Devoto – Oli associa al termine flessibilità sinonimi come

adattabilità e adeguabilità, che fanno riferimento alla capacità di conformarsi ad esigenze particolari e di conseguire un conveniente rapporto di proporzionalità. Sinonimi che ben conoscono gli amministratori del bene pubblico, che devono riuscire a conciliare le richieste delle famiglie con i costi dei servizi.

Francesca Franceschi, assessore alle politiche sociali nella Comunità del Primiero, sottolinea: “Il servizio tagesmutter risponde soprattutto alla domanda di chi ha la necessità di un servizio con orario flessibile, perché la nostra economia si basa essenzialmente sul turismo e in questo settore l’impiego femminile è significativo”. Il problema dei costi dei servizi è una voce molto considerevole per l’economia pubblica locale e la flessibilità, nei termini di modelli diversificati, è auspicabile in quanto l’intento è di: “agevolare il più possibile le famiglie, puntare ad una

omogeneità sia nei servizi sia nelle tariffe in tutto il territorio”.

Torniamo alla testimonianza di Milly. Le sue parole accendono un segnale importante verso il rischio di assimilare il concetto di flessibilità ad una pratica di improvvisazione della gestione del servizio, con conseguente rischio di totale arbitrarietà soggettiva della tagesmutter. Ma le riflessioni di altre tages ci allontanano da questo dubbio.

Annalisa, Morena, Roberta e Nadia della Vallagarina (TN), sottolineano: “Diventa importante ribadire ciò che non identifica il concetto di flessibilità nel servizio tagesmutter: improvvisazione, disorganizzazione e soprattutto, incapacità di dare regole o limiti”. E anche **Ilaria** di Trento afferma: “Proprio per come è inteso il servizio fornito dai nostri nidi familiari, la flessibilità emerge come uno dei cardini fondanti su cui si basa l'essenza del lavoro di una tagesmutter. Ciò diventa assai evidente riflettendo in merito alla conciliazione dei tempi di vita, di cura e di lavoro delle famiglie del nostro tempo, che richiedono una sempre maggiore flessibilità per creare continuità laddove vi è una grande frammentarietà. I problemi e i bisogni delle famiglie vanno affrontati con risposte puntuali, attente e coerenti e per fare ciò è richiesta non solo una buona adattabilità, ma anche capacità di osservare per conoscere, capacità di ascolto e di analisi dei problemi, dei bisogni e degli interessi, rispetto e capacità di collaborazione, autoconsapevolezza critica e disponibilità all'apertura”.



Questo contributo sollecita il pensiero sui modelli dei servizi per bambini nel ventunesimo secolo, che devono essere in grado di svolgere una funzione nella società odierna. Si deve precisare, da un punto di vista sociologico, che funzioni e strutture sociali dei servizi per bambini sono fissate in base ad orientamenti socio-culturali generali e che costituiscono le basi della cultura dell'infanzia, nella quale ogni periodo storico si riflette.

Nel corso del ventesimo secolo la psicologia e la pedagogia hanno formulato teorie e concetti che hanno compreso lo sviluppo del bambino e le relazioni sociali che lo coinvolgono. In questo panorama di cultura dell'infanzia sono nati i servizi per la prima infanzia, che hanno rivendicato il riconoscimento di una funzione educativa a scapito di quella meramente custodialistica. Tale funzione educativa, negli anni, ha costruito i suoi parametri di qualità attraverso la ricerca di modelli di servizi particolarmente qualificati. Tra gli elementi importanti emerge la dimensione dell'affettività,

insita nella capacità di “prendersi cura” dei bambini in modo individuale, pur all'interno di una dimensione collettiva. I servizi per bambini piccoli, e soprattutto i nidi familiari, hanno cercato di creare una propria identità differenziando il proprio modello sia da quello esclusivamente affettivo della famiglia, sia da quello legato alla dimensione cognitivo-normativa dei servizi educativo-scolastici successivi. Pensare che la flessibilità possa essere programmabile sostiene il pensiero verso la ricerca di confini entro i quali la sua applicazione sia comunque in grado di tutelare i bisogni dei bambini e le esigenze delle famiglie, con le quali va impostato un lavoro di condivisione, di mediazione e di progettualità a medio-lungo termine. Associandomi al contributo della psicologa – presente nella rivista - fare riferimento al concetto di Reverie di Bion mi pare doveroso: pone, a mio avviso, la questione della flessibilità dentro la *dimensione adulta delle relazioni*. Le formule di servizio e la loro applicabilità quotidiana devono sempre essere orientate a porre i



bambini e le loro esigenze al primo posto nella valutazione dei cambiamenti da fare. La flessibilità, quindi, deve essere garantita come elemento educativo che orienta il fare verso l'unicità di ogni bambino e la capacità della tagesmutter di tenerne conto.

A questo proposito, **Agata** di Canazei dichiara: "Quando penso alla "flessibilità" nel mio lavoro non posso che unire questo concetto a quello di *rispetto dei tempi*. Avere cura di cinque bambini contemporaneamente, di età diversa, ognuno con i suoi ritmi e con i suoi tempi, comporta un sapersi inventare e reinventare in ogni situazione".

E **Susanna** di Canazei precisa un ulteriore aspetto: "Come tagesmutter la flessibilità è un elemento che viviamo sempre, avendo bambini in età diversa e quindi, maggiormente, con bisogni differenti. I pasti poi, sono il momento in cui bisogna esserlo maggiormente".

Queste due testimonianze legano direttamente il termine

flessibilità alla capacità di prendersi cura dei bambini, un atteggiamento educativo fortemente legato alla dimensione del benessere in un servizio. Il momento del pasto può essere assunto come momento simbolo della capacità della tagesmutter di mostrarsi flessibile: avere bambini di età diversa comporta cucinare gli alimenti in modo diverso (chi mangia ancora frullato, chi già separato, chi ha intolleranze, chi ha gusti specifici) ma anche di offrirli in modo personalizzato. Ci sarà chi ha necessità di essere completamente imboccato, chi mangia da solo ma ha bisogno di vicinanza e sollecitazione, chi vorrà far tutto da solo pur avendo ancora una motricità fine non proprio precisa...

Il compito di chi lavora nei servizi di prima infanzia dovrebbe riguardare la promozione delle potenzialità di ogni bambino, partendo dalle sue caratteristiche e dai bisogni irrinunciabili derivanti dall'età evolutiva. Ma dovrebbe riguardare anche la valorizzazione delle relazioni sociali tra pari orientate alla

eterogeneità del gruppo dei bambini (realtà caratterizzante il servizio tagesmutter). Il benessere nella crescita e la significatività delle esperienze quotidiane nei servizi dipendono fortemente, quindi, dalla qualità delle relazioni che la tagesmutter stabilisce con i bambini e che favorisce tra di loro, una qualità basata sulla capacità di repentini cambiamenti quando sono necessari, senza vivere la professione educativa dentro "schemi professionali" eccessivamente irrigiditi.

Il lavoro di cura necessita perciò di competenze complesse, di un atteggiamento pensoso e riflessivo, di un pensiero progettuale, che richiede la padronanza della capacità di un progressivo distanziamento, attraverso il quale la relazione e il fare con il bambino vengano fatti oggetto di riflessione.

Anche **Giovanna, Lorena e Gladys** di Cavalese sottolineano questi aspetti dell'atteggiamento di cura: "*Osservazione e flessibilità di pensiero* per modulare le azioni e gli interventi hanno portato davvero ottimi risultati".

Qualche tages sottolinea maggiormente la dimensione della flessibilità legata all'apprendimento nei bambini. "La parola flessibilità nel lavoro della tagesmutter ha molti significati. È capacità di cogliere l'imprevisto per trasformarlo in stimolo di apprendimento. È avere le competenze per progettare le giornate non con una visione ristretta, ma con uno sguardo ampio e lungimirante. La flessibilità porta ad avere fantasia e intuizione



nelle proposte, sensibilità nel rispettare i tempi di ognuno ed equilibrio nel dare le risposte alle esigenze che si presentano”. (**Annalisa, Morena, Roberta e Nadia** di Rovereto, Trambileno e Calliano).

Ed **Emanuela** della zona del Primiero aggiunge: “Pur avendo pensato e programmato per bene la giornata, avere un’idea o un gioco di riserva può aiutare a vivere meglio il momento in cui si presenta un imprevisto o quando è necessario accomodare le dinamiche che si instaurano nel gruppo”.

Per ritornare alla dimensione che riguarda gli adulti, **Anna** di Trento ci menziona altre due dimensioni della flessibilità. La prima maggiormente legata al doppio ruolo di lavoratrice e di mamma: “Flessibilità è adeguare gli spazi e i materiali della mia casa ogni volta che un nuovo bambino o una nuova competenza lo richiedono”. Ed anche: “Flessibilità è un abile gioco di equilibrio, a volte faticoso, per conciliare i miei tempi di lavoratrice, di mamma, di donna”. L’altra dimensione della flessibilità viene correlata alla modalità di relazione con le famiglie: “Flessibilità è gestire il ritardo di un genitore che fa slittare l’addormentamento di un altro bambino o ci fa rimandare la gita al parco”.

Anche i genitori hanno espresso pareri sul concetto di flessibilità. Le famiglie riportano la questione ad un ambito privato, dove le storie di vita e di crescita familiare vengono ben riassunte nelle parole di **Lucia**, mamma di Gemma: “Essere

mamma significa essere flessibile. Fin dalla nascita Gemma ha stravolto le nostre vite, dandoci nuovi ritmi e priorità”.

Anche nelle parole di **Giovanna**, mamma di Emma e Sofia: “Flessibilità mi fa pensare al bisogno dei più piccoli di essere ascoltati e compresi ... e al bisogno di noi genitori di cambiare di continuo, di crescere e imparare con loro”.

O anche: “Sono flessibile perché mi adeguo alle esigenze di Davide, andando incontro alle sue necessità, senza impuntarmi sulle cose” (**Giada**).

E ancora: “La flessibilità sta anche nel cercare di ascoltarla, di valutare in ogni singola situazione come comportarsi” (**mamma e papà di Rebecca**).

Si può dire, quindi, che i genitori connotino la flessibilità come un atteggiamento fondamentale nella relazione con i loro figli. Non pare di cogliere tentennamento nei loro interventi, ma piuttosto segnali di comportamenti che denotano un cambio radicale nelle modalità relazionali di approccio alla crescita dei piccoli: non più convinzioni rigide e imm modificabili, ma una disposizione di pensiero aperta all’imprevisto. La flessibilità nei modi di pensare viene quindi considerata dai genitori intervistati una capacità mentale che permette di superare gli schemi di pensiero tradizionali, per aprirsi a cambiamenti di atteggiamento e di comportamento molto utili in una cultura contemporanea ricca di sollecitazioni e stimoli.

Servizi flessibili

per una buona qualità di vita e una nuova prospettiva economica dei territori

Sintesi elaborato con il contributo di
Francesca Tomasi

Sono venuto a conoscenza dell'associazione Domus e del servizio "madri di giorno" durante la fase di analisi dello studio sulla qualità della vita nelle città medie italiane, preparato per la Fondazione IFEL dell'Associazione Nazionale dei Comuni nel 2013. In tale studio citai l'attività delle Tagesmutter perché convinto che tale iniziativa possa contribuire alla "vita buona" per i cittadini, come la intendevano Aristotele e i classici greci, così come alcuni economisti e filosofi contemporanei.

Credo anche che **la proposta educativa dei servizi Domus possa essere sintetizzata da alcune parole chiave - quali funzionalità, cooperazione, condivisione, fiducia, occupazione locale** e che queste caratteristiche peculiari la rendano in grado di contribuire alla creazione di una nuova prospettiva economica per i territori.

Pertanto il mio contributo vuole descrivere il contesto, la cornice nella quale tali caratteristiche potrebbero innalzare la qualità della vita nei contesti urbani, inserendosi a pieno titolo nel processo di cambiamento in atto

Tratto
dall'intervento nel
convegno Nazionale
Domus 2018
Alessandro Iadecola
Ricercatore cresme

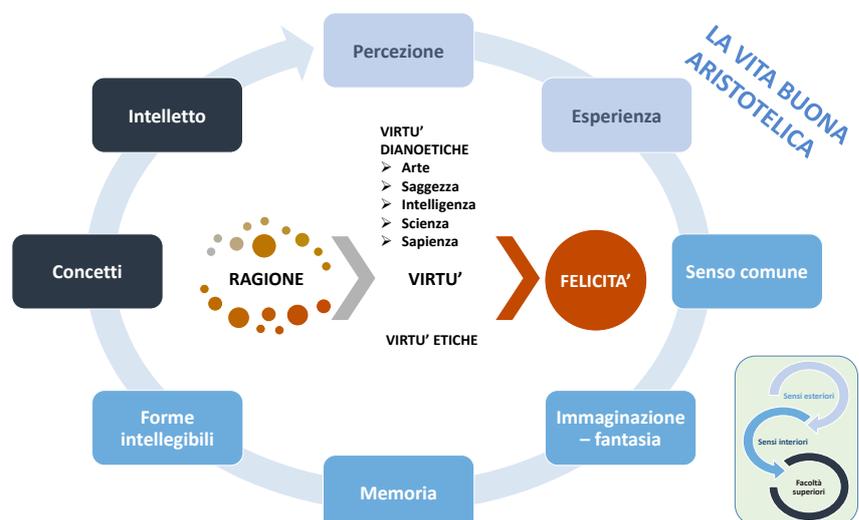
nell'economia e nel ripensare i servizi alla persona (non solo ai bambini) e la spesa socio-sanitaria in generale.

Vorrei iniziare con una premessa di scenario. La crisi finanziaria iniziata nel 2008 nel settore privato degli Stati Uniti, importata in Europa e trasferita in ambito pubblico è divenuta poi la crisi economica i cui effetti perdurano ancora oggi. Si continua a considerarla di tipo congiunturale quando ormai è palesemente strutturale, sistemica. Così come la

disuguaglianza è un effetto collaterale di tale sistema, anzi, per i più ortodossi, è una necessità del sistema.

Le politiche urbane in Europa si fondano sulla competitività, mettendo i territori, le città e gli uomini in gara gli uni contro gli altri, per produrre crescita economica infinita, attrazione di investimenti, dotazioni infrastrutturali, lasciando tutto il resto come accessorio. Questo "resto" è la sfera umana dell'uomo. Paradossalmente si auspicano modelli di qualità appiattiti sulla cultura dell'efficienza e della produttività, nonostante l'abbondanza di beni dell'era nella quale viviamo.

Urge allora la domanda su come sia possibile innalzare la qualità della vita nel mondo contemporaneo. La nostra è l'era dell'insaziabilità dei bisogni



indotti che non conoscono limiti naturali e che privano l'uomo della consapevolezza di "avere quanto basta". Ciò è avvenuto grazie all'avvento dell'economia moderna, a partire da Smith, e soprattutto al sopravvento della teoria liberale e dell'economia neoclassica, che hanno esaltato le forze della natura umana che tendono ad oltrepassare i limiti.

Una pista di riflessione filosofica che vi sottopongo dovrebbe portarci a riconsiderare l'idea aristotelica di "vita buona", che considera il lavoro e il denaro strumenti e non fini in sé, il "giusto mezzo" e considera la "conoscenza" come ricchezza da alimentare con l'arte, la saggezza, l'intelligenza, la scienza e la sapienza. Una linea guida sulla quale riconsiderare i progetti di vita individuale e riprogettare le priorità e il senso della qualità della vita che si vive nella città.

Possiamo trovare spunti e suggestioni che vanno nella stessa direzione anche nel contributo di sociologi contemporanei. Autori come Domenico De Masi, ad esempio, sostengono che l'Italia e il suo modo di vita latino, se valorizzato a livello individuale e collettivo nelle città, possa rappresentare un modello di "vita buona". Il gusto della lentezza, il culto del bello, il piacere della solidarietà, il senso della storia, l'arte dell'ozio creativo, possono rappresentare l'alternativa al modello anglo-sassone in "salsa tedesca" fondato sul cinismo e l'aggressività del mercato, sulla crudeltà delle sperequazioni, sulla non curanza verso le vittime del progresso. Sostituendo in tal

modo l'agiatezza moderata e diffusa all'opulenza per pochi, l'emulazione solidale alla competitività distruttiva, i bisogni necessari a quelli indotti.

Nel tempo sono state molte le teorie sull'insieme dei "beni primari", necessari per formulare e attuare un piano razionale di vita. A partire da Rawls, che ha incluso le libertà civili e politiche, il reddito, la ricchezza e l'accesso a cariche pubbliche quali basi del rispetto di sé. Più di recente Amartya Sen e Martha Nussbaum, solo per citarne alcuni, hanno tradotto i beni primari in effettive opportunità



da parte degli individui, focalizzando l'attenzione sulle "capacità" (pensiero e azione) di poter fare e di poter essere che ogni persona ha.

Un punto di vista che merita di essere approfondito è quello proposto da Robert ed Edward Skidelsky, padre e figlio, rispettivamente economista e filosofo inglesi. Nelle loro recenti riflessioni considerano i "beni fondamentali" essi stessi "vita buona" e non solo mezzi o capacità per raggiungerla.

E soprattutto ritengono che tali beni siano un obiettivo non esclusivamente di tipo individuale, ma soprattutto di tipo politico.

In sintesi, i beni riguardano sette dimensioni e per ciascuna di esse sono definibili dei parametri di riferimento: salute, sicurezza, rispetto, personalità, armonia con la natura, amicizia e tempo libero.

Sarebbe interessante se le città definissero nel proprio piano strategico di sviluppo obiettivi e risultati e prevedessero misurazioni sull'impatto sociale dell'azione di governo sui "beni fondamentali" per la vita dei propri cittadini, così come suggerito dai Skidelsky. In realtà sappiamo bene che essi non corrispondono proprio a quelli indicati da BES, Istat e tanto meno a quelli tenuti in considerazione nei progetti di smart cities e nel computo del PIL.

In tal senso però, a mio avviso, possiamo pensare a quanto il pieno sviluppo dei servizi educativi e delle iniziative promosse da Domus possano contribuire alla vita buona di una comunità di cittadini, proprio per le caratteristiche di attenzione e di condivisione

dei percorsi e dei contenuti pedagogici che li connotano fin dalla loro progettazione, ma anche per la sicurezza e il rispetto dei bambini e delle loro famiglie, nonché per la solidarietà, lo scambio e la cooperazione tra le operatrici stesse e il territorio che i servizi stessi possono creare.

L'altro elemento che intendo

sottolineare è la coerenza di tali proposte all'interno del processo di cambiamento in atto nell'economia, ossia nell'ambito della ricerca di un nuovo modello di prosperità socialmente ed ecologicamente sostenibile, la cui produzione di beni e servizi sia orientata non solo a soddisfare bisogni ma anche a rafforzare la qualità dei

legami sociali. Sempreché la finanziarizzazione dell'economia non prenda il sopravvento impadronendosi delle istanze più creative e di impatto sociale che le tecnologie stanno consentendo.

Analizzando il sistema dei servizi Tagesmutter Domus, possiamo evidenziarne alcune peculiarità:

- **Un carattere fortemente sociale** in grado di rimettere l'uomo al centro dei processi economici. Infatti sono le esigenze di crescita e socialità del bambino e i fabbisogni dei genitori piuttosto che gli orari, le regole e le modalità di funzionamento del servizio ad essere considerati come aspetti fondamentali, salvaguardando la flessibilità e i tempi delle operatrici.
- **La fiducia e la condivisione come fondamenti.** Secondo Rachel Botsman, teorica della Collaborative Economy, fiducia e condivisione, se facilitate attraverso le tecnologie digitali, stanno trasformando l'economia, perché stanno rispondendo ad alcuni problemi chiave che affliggono l'attuale sistema economico: ossia la sovrabbondanza (*redundancy*), gli sprechi (*waste*), la complessità (*complexity*), l'accesso limitato (*limited access*) e soprattutto la sfiducia (*broken trust*). In tal senso la proposta Domus va verso la condivisione degli spazi e la riduzione degli sprechi: il servizio è offerto nelle abitazioni, adeguate ai criteri psico-pedagogici: questo consente un maggiore e capillare accesso al servizio, oltre alla costruzione di percorsi educativi condivisi e altamente professionali, che incrementano la fiducia tra operatori e famiglie.
- **La territorialità e l'occupazione locale.** Su questo aspetto mi sembra interessante richiamare il dibattito francese sui modelli economici alternativi, tesi ad affrontare quattro sfide: a) la riduzione dell'uso delle materie naturali non rinnovabili; b) lo sviluppo di un "patrimonio immateriale collettivo/territoriale" (la fiducia tra gli attori e le competenze); c)

la riduzione delle disuguaglianze sociali e la creazione delle condizioni di accessibilità ai servizi locali; d) lo sviluppo di attività di impresa innovative e di occupazione locale e stabile. I servizi Tagesmutter Domus, a mio avviso, danno una risposta a ciascuna di queste sfide. Infatti garantiscono la possibilità di non costruire nuovi asili, che comporterebbe consumo di territorio, utilizzando strutture già esistenti: le case, appunto. Contribuiscono alla creazione di un patrimonio immateriale collettivo sul territorio, grazie al rapporto di fiducia che si viene a creare tra le famiglie e le operatrici che svolgono percorsi di qualifica/formazione e monitoraggio ben rodati. Rispondono alle esigenze di incremento dell'accessibilità ai servizi locali, andando a sopperire alla carenza di posti negli asili nido. Creano opportunità di occupazione locale più o meno stabile per le donne.

Sempre in Francia, a tal proposito, si sta affermando una nuova prospettiva economica che mira alla riappropriazione da parte del territorio della sostenibilità economica, sociale e ambientale del modello di sviluppo, che va sotto il nome di *economie de la fonctionnalité* e *de la coopération*. La risposta di tale prospettiva economica si fonda su logiche di azione che privilegiano le attese e le specificità dei territori, il circuito produttivo corto e la prossimità produttiva, nonché la messa in comune delle risorse e delle conoscenze di un territorio. È un modello che pone al centro l'erogazione dei servizi più che la produzione di beni, i cui valori risiedono sulla loro funzione e sul loro uso e non sul trasferimento della proprietà. La realtà Domus mi sembra completamente aderente a tali logiche.

- **La ri-funzionalizzazione della spesa del welfare.** L'approccio delle Tagesmutter potrebbe essere utilizzato per il ripensamento e la ri-funzionalizzazione della spesa socio-sanitaria e del welfare. In sintesi, le parole chiave di questo cambiamento possono essere:
 - 1) *ergonomia della spesa socio-sanitaria*, ossia rendere adatta alla sua funzione la spesa socio-sanitaria, riprogettandone i processi;
 - 2) *approccio preventivo*: analizzando i costi-benefici degli investimenti secondo criteri di prevenzione e riduzione del danno e non di sola erogazione di servizi a valle;
 - 3) *uso e condivisione di beni, spazi, tempo e*

servizi, per migliorare i servizi di welfare socio-sanitari e di riduzione della spesa attraverso la creazione di reti verticali e orizzontali su micro-territori.

Tale approccio richiede però una *governance* strutturata e unitaria sui territori, che integri strategia e operatività in un'ottica di medio-lungo termine, che preveda la co-produzione e la cooperazione, per rendere le comunità ed i fruitori dei Servizi sul territorio co-attori (*consum'acteur*) delle soluzioni integrate che si andranno a progettare.

E anche in questo senso si riscontra coerenza con i principi che ispirano l'attività di Domus.



Per tutte queste ragioni è auspicabile si vada verso una sempre maggiore distribuzione omogenea sul territorio italiano di tali servizi, che attualmente presentano sensibilità pedagogiche e quadri normativi anche molto distanti tra loro. Naturalmente sarebbe opportuno procedere ad una sistematizzazione e comparazione anche degli aspetti economici, per consentire una valutazione più consapevole da parte degli organi competenti della portata realmente innovativa delle Tagesmutter.

In conclusione, se da ogni parte si invoca il cambiamento ma le idee e i comportamenti rimangono gli stessi, significa che aveva perfettamente ragione Einstein scrivendo *“La follia è comportarsi alla stessa maniera e attendere un risultato differente”*.

Per approfondire:

- Rachel Botsman (sulla *“collaborative economy”*) <http://www.rachelbotsman.com/ù>
- Domenico De Masi
- Alessandro Iadecola, *“Qualità della vita nelle città medie”*. Fondazione IFEL-ANCI, 2013.
- Martha Nussbaum
- Amartya Sen
- Robert e Edward Skidelsky, *“Quanto è abbastanza?”* Mondadori, 2013.

Oltre l'orario e la frequenza

Uno sguardo alla Finlandia

A cura di
Franca Desilvestro

In Finlandia le caratteristiche dei servizi per la prima infanzia sono stabilite dalle linee guida del curriculum nazionale sui servizi ECEC (Stakes, 2003).

L'approccio pedagogico si fonda su tre dimensioni tra loro correlate: cura, educazione e insegnamento. Ogni dimensione assume un'importanza differente a seconda dell'età del bambino/a e dei suoi specifici bisogni.

Il programma non prevede dei criteri riguardanti le attività specifiche, ma confida nella capacità degli educatori di individuare e rispondere ai bisogni individuali.

Con i bambini di età inferiore ai tre anni l'attenzione non è unicamente rivolta alle cure, ma si evidenzia l'importanza delle attività quotidiane come opportunità per far sentire i bambini coinvolti e partecipi alla loro vita.

Si afferma e conferma che una vera partecipazione crea un senso di appartenenza che aiuta a sviluppare una forte autostima e a promuovere il benessere personale.

Inoltre si riconosce che **nel momento in cui un bambino/a si sente importante e prova un senso di appartenenza, l'apprendimento diventa più**

La modalità pedagogica rivolta ai più piccoli incoraggia un approccio che si rivolge ai bisogni individuali dei bambini come parte di una comunità formata da altri bambini e adulti.



significativo.

Il lavoro dell'educatrice è volto a identificare per ogni bambino ciò che per lui/lei appare particolarmente interessante.

I comportamenti e i modi di pensare di ogni bambino guidano le modalità con cui gli educatori interagiscono con loro. Le linee guida stabiliscono inoltre che l'obiettivo primario dei servizi ECEC è quello di promuovere il benessere generale del piccolo. Gli educatori devono dare spazio ai bambini, comprendere i loro

bisogni individuali, sostenerli e partecipare alla vita quotidiana insieme a loro, ma devono anche facilitare le loro relazioni con altri bambini in quanto membri di una stessa comunità.

Questi sono valori fondamentali, perché la volontà è quella di promuovere fin dall'infanzia il piacere di imparare e la sensazione di essere compresi e ascoltati.

Attraverso l'interazione e il dialogo con i piccoli gli educatori ottengono una visione profonda del mondo interno di ogni bambino.



Per raggiungere una conoscenza di questo tipo è necessaria una continua interazione tra genitori ed educatori, che sia capace di occuparsi di ogni aspetto relativo al bambino. Il fatto di sentirsi ascoltati e rispettati è essenziale per promuovere un vissuto di comprensione reciproca tra i genitori e gli operatori.

Sebbene la Finlandia vanta una solida tradizione nell'ambito della collaborazione tra genitori ed educatori, le linee guida incoraggiano un approccio ancora più profondo. Gli educatori ricoprono un ruolo chiave nella condivisione con le famiglie della cura quotidiana dei bambini: mettere in atto quella che viene definita una collaborazione educativa proficua significa soprattutto offrire ai genitori varie opportunità di essere coinvolti in numerose attività. Tale coinvolgimento può esprimersi in varie forme di documentazione o di programmazione: alcuni servizi, per esempio, usano internet per rendere accessibili ai genitori

(o, nel caso in cui questi ultimi lo desiderassero, anche ad altre figure familiari) portfolii realizzati dai loro bambini.

Oppure i genitori sono invitati a creare con gli educatori un programma individuale per il bambino, programma che viene valutato e aggiornato regolarmente, per facilitare una discussione aperta sulle opportunità e sulle sfide.

Sebbene siano delineati alcuni obiettivi precisi, le linee guida non stabiliscono che lo sviluppo del bambino raggiunga tappe precise: gli obiettivi sono piuttosto considerati in relazione al processo educativo individuale e all'ambiente.

Nelle linee guida infatti il bambino viene concepito come un soggetto partecipante e protagonista, mettendo

Il sistema ECEC in Finlandia

Come in tutti i paesi nordici il sistema educativo è olistico e integra l'educazione dei bambini con la cura. Secondo la legge finlandese tutte le famiglie, a prescindere dal reddito, hanno diritto in modo incondizionato ad un posto nei servizi per la prima infanzia. Sono presenti agevolazioni lavorative per permettere alle famiglie di occuparsi per più tempo possibile dei piccoli di casa. I Comuni partecipano all'offerta educativa statale sostenendo i servizi pubblici e i nidi familiari.

I nidi familiari sono distribuiti in case private: possono essere frequentati da non più di quattro bambini a tempo pieno e da uno part-time (che sia in età prescolare o scolare), compresi i bambini dell'operatrice familiare stessa. L'ambiente domestico fa di questa tipologia di servizio il più popolare tra le famiglie con bambini al di sotto dei 3 anni.

Esiste anche la realtà degli asili nido familiari di gruppo, dove due o tre educatrici lavorano assieme nei locali che vengono assegnati dal Comune. Anche in questo caso i gruppi sono costituiti da bambini di età differenti. Le educatrici familiari che operano in queste strutture devono avere un livello di istruzione stabilito localmente dal Comune stesso. Sempre più spesso hanno una formazione professionale (basata sulle competenze) in conformità alla qualifica aggiunta per le educatrici familiari.

l'accento sulle sue iniziative e sulla responsabilità degli educatori di assicurargli opportunità per esplorare l'ambiente circostante.

L'allestimento dell'ambiente non è previsto né statico né puramente legato all'età di chi lo vive, bensì flessibile, partecipativo e stimolante all'apprendimento.

Le linee guida sottolineano l'importanza di lavorare in piccoli gruppi e le maggiori opportunità che i bambini hanno nel collaborare con compagni di età differenti. Vengono inoltre incoraggiate l'esplorazione e il movimento autonomo dei bambini.

Una grande importanza viene data alla flessibilità degli ambienti, che possono essere utilizzati in modi differenti: i bambini stessi si impegneranno nella loro cura e nel loro rinnovamento.

Nella cultura finlandese, così come nei servizi ECEC degli altri Paesi nordici, l'ambiente esterno gioca un ruolo fondamentale dal punto di vista pedagogico e nella quotidianità.

I piccoli di solito trascorrono almeno due ore al giorno all'esterno a prescindere dalle condizioni atmosferiche. Il contesto esterno offre opportunità per tutti tipi di attività di apprendimento, come l'osservazione e l'esplorazione degli elementi, dei materiali e dei fenomeni naturali.

Stare all'aperto offre importantissime opportunità per lo svolgimento di attività fisiche.

Oltre al parco giochi vengono utilizzati l'ambiente naturale locale e l'immediato vicinato.



Per approfondire:

Fonte: Stakes (Finnish National Research and Development Center for Welfare and Health), National curriculum guidelines on early childhood and care (ECEC) in Finland, 2003/2005.

Il testo è stato tratto da un contributo di Paivi Linberg per la rivista *Bambini in Europa*, edizione comune di una rete di riviste europee. Spaggiari editore -settembre 2011.

Paivi Linberg è capo del dipartimento Servizi Bambini, Adolescenti e Famiglie dell'Istituto nazionale per la Sanità e Welfare finlandese.

Rivista Bambini in Europa. Settembre 2011 - marzo 2013.

La flessibilità del servizio legata al territorio

A cura di
Erminia Greco
Margherita Fortebraccio

La cooperativa Sociale “La Terra” nasce a Cosenza nel 1979 da un gruppo di amici che svolgevano insieme attività di volontariato nel centro storico della città. Fin dal suo inizio si è impegnata in azioni di prevenzione e di superamento delle forme di disagio che interessano minori e famiglie.

Attualmente, a parte la casa-famiglia per minori “L’Arca”, la cooperativa gestisce un Centro Servizi all’infanzia e alla famiglia, attraverso cui vengono seguite circa 150 famiglie provenienti dai quartieri più a rischio di Cosenza e dell’hinterland, un Centro di Accoglienza per Immigrati ed il servizio di conciliazione al lavoro femminile “Tagesmutter Domus”.

L’esperienza delle tagesmutter Domus in Calabria è iniziata nel 2005, quando la cooperativa sociale “Il Sorriso” di Trento, nella persona della sua Presidente Caterina Masè, coinvolse la cooperativa “La Terra” (ed il suo Presidente Gianni Romeo) nel progetto “DoMus”, intrapreso all’interno dell’iniziativa comunitaria europea “Equal”, promossa con l’intervento del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale. Il progetto vedeva

Le tagesmutter Domus in Calabria: l’esperienza della cooperativa sociale “La terra”.

coinvolte oltre alla Calabria e al Trentino, anche altre tre regioni italiane.

Il progetto “DoMus” portò alla formazione di 17 donne in Calabria, delle quali, però, solo due restarono a lavorare realmente sul territorio.

Nel 2009 il servizio fu sospeso, perché l’unica tagesmutter rimasta fu costretta a lasciare per questioni personali.

Nel 2014 un gruppo di donne, che si erano formate con un percorso che inizialmente non coinvolgeva né la Cooperativa “La Terra”, né l’associazione DoMus, valutarono che la professione di tagesmutter potesse rispondere ad un’esigenza lavorativa personale. Le tagesmutter calabresi rientrarono nella realtà di DoMus nel 2016.

I motivi di tutte queste traversie sono legati al territorio e alla mentalità più diffusa in Calabria.

Gli ostacoli principali che il modello DoMus ha dovuto

e deve affrontare nella nostra regione si possono così sintetizzare:

1. la diffidenza nei confronti delle donne che aprono la loro casa per offrire questo servizio, diffidenza legata ad una valutazione poco oggettiva ed incompleta della professionalità acquisita dalle tagesmutter nel loro percorso formativo;
2. la risposta poco adeguata delle istituzioni pubbliche comunali alla richiesta, da parte della cooperativa, di considerare il nostro servizio qualitativamente adatto a far parte di un sistema pubblico integrato;
3. i ritardi ormai fisiologici del sistema burocratico regionale e locale nell’approntare una legislazione adatta a considerare il modello tagesmutter DoMus un servizio di conciliazione al lavoro femminile;
4. la difficoltà oggettiva a remunerare adeguatamente le donne che lavorano per la cooperativa, dovuta all’impossibilità di applicare tariffe che permettano di raggiungere lo standard stabilito a livello nazionale dall’associazione DoMus in accordo con i sindacati, per via di situazioni endemiche del territorio calabrese, che rendono complicato svolgere



adeguatamente un lavoro nel rispetto della legalità.

Queste caratteristiche del territorio hanno portato la cooperativa “La Terra” a lavorare in assoluta flessibilità dovendo adeguare continuamente le proprie risposte e le proprie risorse all’evoluzione della situazione locale, soprattutto negli ultimi tre anni.

Tra le azioni di gestione flessibile del servizio che sono state attuate, sicuramente quelle più importanti e rilevanti sono:

- aver creato l’associazione “Tagesmutter - I nidi delle mamme”, che, in qualità di

socia della cooperativa “La Terra”, si occupa di raccogliere le tagesmutter DoMus calabresi e di organizzare e coordinare tutti gli eventi di promozione del servizio sul territorio;

- relazionarsi attivamente con i vari Comuni, adattando le richieste e le proposte presentate alle diverse realtà territoriali. Si va quindi da proposte che valorizzano soprattutto la professionalità delle donne, a proposte che valorizzano invece l’aspetto della praticità organizzativa di un servizio domiciliare;
- adeguarsi alla necessità di far parte di una struttura

nazionale, l’associazione DoMus, la cui maggioranza dei soci è localizzata nella parte settentrionale del nostro Paese, territorialmente molto diversa dalla Calabria.

Tutto questo investimento sulla flessibilità ha permesso a noi tagesmutter calabresi di ottenere non pochi risultati positivi, impensabili solo fino ad un paio di anni fa.

Al momento rappresentiamo, soprattutto nelle città di Cosenza e Rende, una realtà consolidata e degna di fiducia da parte delle famiglie.

Per raggiungere questi obiettivi

abbiamo realizzato un percorso di formazione, che ci ha reso persone aperte, educabili e pertanto flessibili. Aperte perché, aprendo le porte della nostra casa, abbiamo offerto uno spazio accogliente, un cuore libero per l'altro e un'intelligenza viva, che si mette al servizio. Educabili perché pronte a reinventarci e a guardare quello che accade nella realtà, che è mutevole, e ad avere uno sguardo a 360° su questa realtà, tenendo conto di tutti i fattori.

Siamo diventate così un punto di riferimento non solo per i bambini, che hanno bisogno di un adulto vero, che li ascolti, li guardi e li guidi, ma anche per le famiglie, in quel compito così difficile, che è oggi l'educazione.

Abbiamo capito che la tagesmutter educa attraverso la realtà e il quotidiano, mettendosi al servizio non solo delle famiglie e dei bambini, ma di tutto il territorio. È chiaro che questo si impara in un luogo, che genera appartenenza, in una comunità, che è la rete, confronto continuo con le colleghe e con le coordinatrici, con le famiglie, con le altre associazioni presenti sul territorio, con le istituzioni tutte.

Per realizzare questo **siamo uscite dai nostri nidi ed abbiamo realizzato eventi** di vario genere: dai seminari informativi sul servizio, all'ideazione di laboratori creativi, alla partecipazione condivisa con realtà, anche molto diverse da noi, in eventi di respiro molto ampio, come il B-Book Festival oppure le Buone Feste Cosentine.

Abbiamo investito molto nella formazione e nel sostegno ai genitori, creando occasioni per il confronto tra le famiglie e



gli esperti e iniziando, lo scorso anno, una collaborazione con altre cooperative ed associazioni che lavorano con le famiglie, che ha come scopo ultimo la nascita di una "scuola genitori" permanente, che operi su tutto il territorio.

Diverse cooperative ed associazioni che offrono i loro servizi in altre realtà calabresi, valutando i risultati che abbiamo ottenuto in tema di sostegno alle famiglie, ci hanno invitato per presentare il modello DoMus, in tutta la sua completezza, con tutte le sue caratteristiche e gli altri servizi da noi offerti, al fine di poterli replicare nel loro territorio.

Di sicuro il lavoro da fare è ancora tantissimo... Ma ci confortano i risultati ottenuti, grazie soprattutto alla stima che abbiamo conquistato lavorando sodo, seriamente e con passione, con la convinzione che quello che facciamo è il PIÙ BEL LAVORO DEL MONDO!!!

L'augurio che ci facciamo è che, nonostante le difficoltà, si riesca presto ad avere delle cooperative che gestiscono il servizio tagesmutter DoMus in tutto il territorio calabrese, dando così la possibilità a molte più famiglie di conoscere ed usufruire di un servizio all'infanzia unico e qualitativamente elevato.



ESPERIENZE

La parola alle tagesmutter

Sono Mariacristina, ho 48 anni e vivo ad Arco, un ridente paesone in prossimità del lago di Garda e faccio la tagesmutter dal 2005. Ho lavorato nel settore alberghiero fino alla nascita di mio figlio Gabriel, 15 anni fa, per accorgermi poi con desolazione che, pur essendo la nostra una zona ad alta vocazione turistica, mancavano i servizi per l'infanzia per i lavoratori stagionali. Fortemente motivata ho quindi fatto il corso per diventare tagesmutter e ho deciso di lavorare anche di sabato e di domenica.

Se dovessi descrivermi con una parola userei "flessibilità": mi calza a pennello! Flessibilità perché negli anni si è modificata anche la mia situazione familiare: due anni fa è arrivata Giovanna, la mia secondogenita, e sono riuscita a conciliare la mia nuova famiglia allargata con il lavoro, farne una risorsa,

L'esperienza di
Mariacristina
tagesmutter
"Cooperativa
Il Sorriso"
ad Arco di Trento

coinvolgendo tutti e cercando di dar spazio a tutti, riducendo il mio orario di lavoro per dedicarmi ad essa.

Flessibilità è un modo di pensare, di accogliere, di vedere, di riconoscere, da un lato diverso, la fatica e i dubbi di un genitore e cercare di sostenerlo, volgendo lo sguardo



al benessere di tutti.

Flessibilità è crearsi una rete di colleghe con cui condividere, aiutarsi, copiare qualche idea, sostenersi a vicenda nei momenti critici o durante gli ambientamenti più impegnativi.

Le altre tagesmutter, vicine e lontane, e lo staff della cooperativa sono stati per me un grande supporto professionale. Vengo da una formazione per il turismo e cambiare totalmente lavoro non è stato facile, ma vi posso garantire che un sapere accademico non è sufficiente per svolgere questa professione, per cui il mio consiglio è di proporre esperienze con metodi che sentiamo nostri e che ci piacciono. Questo porta entusiasmo, energia che coinvolge noi e i nostri bambini e permette di sperimentare valori educativi e momenti preziosi per la loro crescita. Io amo il mio lavoro.

L'esperienza di
Anna
tagesmutter
"Cooperativa
Il Sorriso" a Trento

Flessibilità è adeguare gli spazi e i materiali della mia casa ogni volta che un nuovo bambino, un nuovo interesse, una nuova competenza lo richiede.

Flessibilità è un abile gioco di equilibrio, a volte faticoso, per conciliare i miei tempi

di lavoratrice, di mamma, di donna. Per gestire al meglio i tempi di lavoro è fondamentale la collaborazione con gli altri professionisti della cooperativa, ai quali non è sempre facile trasmettere la fatica e la delicatezza di questo equilibrio. Flessibilità è accogliere il primo

bambino alle 8 e magari salutare l'ultimo alle 19, lavorando con professionalità con ognuno, incastrando nel frattempo la visita dal dentista con la figlia, la spesa per la nonna, organizzandosi dopo l'uscita dell'ultimo bambino con le pulizie della casa e dei materiali, la programmazione per il giorno dopo, la cena con la famiglia, il ripasso per la verifica e magari la lezione di pilates per mantenersi un po' in forma ... a volte flessibilità è rinunciare a qualcosa di programmato, per un imprevisto, un'urgenza, una sorpresa... (chissà perché salta sempre il pilates...).

Flessibilità è gestire il ritardo di un genitore che fa slittare l'addormentamento di un altro bambino o ci fa rimandare la gita al parco ... flessibilità è innervosirsi, ma poi rimescolare tempi e risorse per riorganizzare il tutto al meglio per me e per i bambini (ovviamente i genitori che frequentano il mio nido sono sempre puntualissimi!!).

Flessibilità è sperimentare un piatto nuovo, le polpette



di spinaci, cous cous e ceci o quelle di patate e pesce, per risolvere la criticità di un pranzo con quattro bambini non completamente autonomi nel pasto, per avere un piatto unico, completo e facilmente gestibile anche senza posate, cucinabile con anticipo, per riuscire a vivere con serenità il momento del pasto. È la sorpresa del gradimento da parte della figlia adolescente, con richiesta di inserire le polpette anche nel menu serale, di famiglia ...

Flessibilità è rispetto: delle modalità e dei tempi di crescita di ciascun bambino, delle esigenze, delle richieste e dello "stile" di ciascuna famiglia, della competenza e

della professionalità di ciascuna educatrice, delle potenzialità e delle criticità di ogni casa che accoglie un nido familiare.

Flessibilità è meravigliarsi e stupirsi ancora, dopo anni di lavoro come educatrice, di come il percorso di crescita di un bambino non sia una linea dritta, un elenco di obiettivi da spuntare in un'ordinata sequenza una volta raggiunti, ma una danza morbida, a volte armoniosa, a volte meno, con percorsi che vanno avanti, poi girano e ritornano magari su passi già fatti... flessibilità è riconoscere e accettare il senso di frustrazione e di fallimento quando questo percorso sembra "tomare indietro", è rielaborare questi sentimenti e investire di nuovo l'energia in una relazione educativa con il bambino e la sua famiglia che tenga conto di tutto il percorso fatto, non solo dell'ultimo pezzetto, per offrire ancora occhi attenti che osservano, pensieri per progettare situazioni di crescita e abbracci per consolare la fatica e la tristezza dei momenti più difficili.

Nel nostro gruppo abbiamo la presenza di tre gemelli: due maschi e una femmina, che nella loro apparente somiglianza, ci hanno permesso di comprendere l'unicità di ognuno.

Fra loro esiste un attaccamento, una sintonia speciale, un mondo fatto di linguaggi segreti, di sguardi e gestualità.

Su consiglio della coordinatrice pedagogica, approfittando di una giornata

**L'esperienza di
Giovanna, Lorena
e Gladys
tagesmutter
"Cooperativa Il Sorriso"
a Cavalese (TN)**

in cui la sorellina era assente, abbiamo proposto a Mirko e Alessandro di andare in due gruppi diversi pensando ad un gioco autonomo che ci permettesse di fare un'attenta osservazione.

Abbiamo osservato per la prima volta il loro smarrimento, sembravano quasi persi, non hanno interagito con i compagni e non si sono concentrati su alcun gioco, rimanendo a fissare la porta che li separava chiamandosi reciprocamente.

Alla luce di questo, abbiamo posto molta più attenzione al loro legame e alle modalità di interazione fra loro e con i compagni, ponendo il focus sulla forte influenza che

esercitano uno sull'altro.

Affinché possano davvero esprimere il loro carattere e la loro unicità, abbiamo modulato gli interventi sulle loro singole caratteristiche e pensato ad esperienze differenziate. Il nostro

obiettivo era di renderli forti ed indipendenti, soprattutto in vista dell'ingresso alla scuola materna.

È stato anche individuato un giorno - che può cambiare in base alle necessità - in cui a

tutto trascorrono una "giornata speciale", in compagnia di mamma Inga.

Osservazione, flessibilità di pensiero per modulare le azioni e gli interventi hanno portato davvero ottimi risultati.

**L'esperienza di
Ilaria
tagesmutter
"Cooperativa Il
Sorriso" a Trento**

La flessibilità può essere intesa come quell'attitudine e capacità mentale che ci permette di vedere e sentire il mondo in modo libero, di progettare e di stabilire nuovi rapporti e connessioni tra le cose e superare gli schemi tradizionali di risposta, portando così innovazioni e cambiamenti. Un'attitudine grazie alla quale è possibile riuscire ad adattarsi ad una determinata situazione in modo resiliente, cogliendone risorse e stimoli necessari per affrontarla.

In questo i bambini sono maestri. La loro capacità di adattamento ed evoluzione a seconda dell'ambiente, del contesto, delle persone che incontrano nonché del loro stesso veloce e continuo sviluppo denota la loro incredibile e caratteristica flessibilità. Una flessibilità che in quanto educatori è richiesta anche a noi, per riuscire ad assecondare ritmi, bisogni e individualità uniche e irripetibili, così da poter permetterne il pieno progresso potenziale



grazie ad attente e ricche proposte, nuove associazioni mentali e interconnessioni.

Infatti il bambino deve poter essere in grado di trarre il massimo vantaggio da questo suo pensiero divergente. Nel concreto ciò si realizza con un'alta flessibilità e un'attenzione particolare all'organizzazione degli spazi e della giornata educativa, perseguendo questo obiettivo attraverso la quotidianità, le buone pratiche e le relazioni positive.

Un esempio di come questo può essere concretizzato nella pratica sono le ricche esperienze educative basate sull'uso delle LOOSE PARTS. Le "parti sciolte" sono materiali e risorse che non hanno un uso predefinito, possono essere sia naturali sia sintetiche e si prestano a giochi combinatori, immaginativi, costruttivi (e distruttivi) di ogni

tipo, in base alla creatività ed all'interesse dei bambini.

Materiali e oggetti solo in apparenza semplici e scontati nelle mani dei bambini si trasformano costantemente in nuovi spunti e stimoli per sperimentare vari gradi di esplorazione e scoperta. Essi vengono scelti e proposti cercando di garantire ai bambini una grande varietà di stimolazioni sensoriali, che non si limitano solo alla sfera tattile: utilizzando, infatti, contenitori di vetro, metallo e legno ad esempio i bambini possono esplorare non solo superfici diverse ma anche pesi, forme, odori, rumori differenti, arricchendo notevolmente le esperienze esplorative. I bambini possono così utilizzare i materiali nei modi più svariati e diversi guidati dalla loro curiosità, nel rispetto di poche

regole condivise ad ogni inizio di attività.

Offrire ai bambini questo tipo di materiale destrutturato significa permettere loro di utilizzarlo ed esplorarlo in modo creativo e flessibile e ciò necessita necessariamente anche di spazi e tempi flessibili. Ogni esperienza, ogni spazio e ogni momento sono strutturati e progettati con cura e attenzione sulla base delle continue e costanti osservazioni delle risposte dei bambini, in base alle

quali riflettere, riprogrammare e prevedere percorsi sempre più adeguati e interessanti.

In conclusione proprio per come è inteso il servizio fornito dai nostri nidi familiari, la flessibilità emerge come uno dei cardini fondanti su cui si basa l'essenza del lavoro di una tagesmutter. Ciò diventa assai evidente riflettendo in merito alla conciliazione dei tempi di vita, di cura e di lavoro delle famiglie del nostro tempo, che richiedono una sempre maggiore flessibilità

per creare continuità laddove vi è una grande frammentarietà.

I problemi e i bisogni delle famiglie vanno affrontati con risposte puntuali, attente e coerenti e per fare ciò è richiesta non solo una buona adattabilità, ma anche capacità di osservare per conoscere, capacità di ascolto e di analisi dei problemi, dei bisogni e degli interessi, rispetto e capacità di collaborazione, autoconsapevolezza critica e disponibilità all'apertura”.

Nel servizio tagesmutter la flessibilità dell'orario è un valore fondamentale, è quella marcia in più che permette ai genitori, soprattutto quelli con situazioni lavorative particolari - tumisti, lavoratori part time - di scegliere i nostri servizi. La flessibilità infatti consente un'impostazione del lavoro soggettiva e adattabile alle esigenze delle famiglie. A volte accade anche che i genitori chiamino all'ultimo momento per chiedere di lasciare il bambino mezz'ora o un'ora in più, per impegni improvvisi; capita anche che ti dicano che hanno bisogno che si fermi a fare il riposino

**L'esperienza di
Francesca
tagesmutter
“Cooperativa sociale
Onlus Mater”
a Mantova**

o anche che vada via prima. Il genitore sa che può avanzare la richiesta e la tagesmutter, se può, va incontro alle richieste.

Essere flessibili significa andare incontro alle esigenze dei genitori che ci affidano i loro bambini, ma soprattutto andare incontro alle esigenze dei bambini stessi. Un esempio della nostra flessibilità è

legato ai pasti e alle merende. Per quest'ultima solitamente propongo frutta o yogurt e cerco di avere varietà di frutta di stagione in modo da accontentare tutti i palati. Devo dire che, fino ad oggi, non mai avuto grossi problemi di palati selettivi anche perché dedico molta attenzione alle personali abilità e sviluppo. Età diverse a tavola, significa anche preparare: pappe, pasta di diverse misure e con differenti condimenti.

Flessibilità, oggi, significa purtroppo anche precarietà, argomento quanto mai attuale. Sappiamo bene che se non lavoriamo, non abbiamo stipendio: il principio di flessibilità degenera nella precarietà quando manca la continuità nella vita professionale e, soprattutto, quando viene a mancare un reddito adeguato alla pianificazione della propria vita.

A conclusione di tutto ciò quindi la nostra professione gira attorno alla flessibilità sotto ogni punto di vista, più o meno positivo.

Non è immaginabile che la nostra cultura possa dimenticare di aver bisogno dei bambini. Ma si è giunti a dimenticare che i bambini hanno bisogno dell'infanzia.
(N. Postman)

L'esperienza di

Agata

educatrice servizio di conciliazione "Piccoli passi col Sorriso" a Canazei (TN)

Quando penso alla "flessibilità" nel mio lavoro non posso che unire questo concetto a quello di "rispetto dei tempi". Avere cura di cinque bambini contemporaneamente,

di età diversa, ognuno con suoi ritmi e tempi, comporta un sapersi inventare e reinventare in ogni situazione, saper proporre esperienze adatte a tutti con modalità che vanno incontro alle loro possibilità e capacità senza anticipare le azioni dei bambini, attendendo che ognuno sia pronto per fare e dando loro il tempo di parlare, raccontare, farsi capire e ascoltare. Ogni momento della giornata è caratterizzato dal nostro saper essere flessibili

e adattarci a quello che quel giorno e in quel momento è il meglio per ognuno dei nostri bambini. Facendo riferimento al testo di Luigina Del Gobbo "Vorrei un tempo lento lento" mi viene da pensare che la nostra flessibilità di tagesmutter stia proprio nel saper **proporre ad ogni bambino il tempo di cui ha bisogno...un tempo allegro, un tempo zitto, un tempo utile, un tempo vuoto, un tempo libero, un tempo magico, un tempo giusto...**

L'esperienza di

Nadia e Laura

tagesmutter "Cooperativa Il Sorriso" a Rumo (TN)

Per noi essere flessibili vuol dire principalmente andare incontro alle esigenze del singolo bambino e dei genitori.

Durante il colloquio che precede l'ambientamento, con la mamma si decidono giorni e orari, pronti ad essere modificati in base alle esigenze del bambino: ad esempio se viene stabilito un orario e il bambino dorme si è disposte a variare.

Nel pasto: a grandi linee l'orario del pasto è collocato alle 11:30. Ma è modificabile se il bambino dorme (perché non viene svegliato) o se si sta svolgendo un'esperienza all'aperto, se deve andare a casa prima.

Nelle proposte: pur avendo una "programmazione" settimanale, ogni giorno

valutiamo cosa fare in base al numero di bambini, all'età e al loro benessere emotivo.

Nel rapporto con le famiglie, a volte essere flessibili è un po' più faticoso: per il fatto che ci troviamo a dover far combaciare le esigenze del genitore e quelle del bambino, con le nostre e con il regolamento della cooperativa. Ad esempio, assecondare all'ultimo momento richieste di cambio orario considerando i nostri impegni al di fuori dell'orario di servizio. Altro esempio: richiesta del genitore riguardante il sonno del proprio figlio (non farlo dormire oppure svegliarlo da una certa ora in poi ecc...) questo va contro il bisogno primario del bambino, la cui soddisfazione rimane il nostro obiettivo principale. Ci sembra inoltre che in alcune situazioni i genitori, non trovandosi ad avere rapporti con una struttura come può essere il nido, si sentano più liberi nelle richieste e quasi certi di essere accontentati. Quindi, volendo difendere la nostra professionalità e la qualità del servizio, a volte

è necessario qualche "no", motivato ad esempio dal rispetto del regolamento della nostra cooperativa. **La flessibilità ci permette di lavorare dando spazio anche alle nostre attitudini e abilità, coinvolgendo i bambini in esperienze speciali.** Ad esempio svolgere uscite sul territorio a piedi o in macchina, andare a trovare le colleghe con i loro bambini, fare picnic, giocare in un ruscello, ecc... **Per noi tagesmutter essere flessibili è davvero una grande opportunità!**



L'esperienza di
Annachiara
tagesmutter
"Cooperativa La Terra"
a Cosenza

È fondamentale essere flessibili soprattutto mentalmente, perché sia le famiglie, la nostra e quelle che usufruiscono del servizio, sia i bambini richiedono cambi di programma e la riorganizzazione del tempo e degli spazi. **Probabilmente i momenti che richiedono maggiore flessibilità sono quelli in cui le famiglie attraversano momento particolari, difficili o di stanchezza, che si possono**

ripercuote sui bambini stessi e sulla piccola comunità del nostro nido.

Mi è capitato di dover essere estremamente flessibile più volte nell'arco di una stessa giornata. Per esempio quando uno dei miei piccoli ha avuto l'ennesimo scatto di ira, seguito da pianto incontrollabile con urla e "aggressioni" nei miei confronti. Inizialmente è stato difficile riuscire a rimanere calma e centrata, ma quell'atteggiamento non lo ha aiutato a calmarsi. Poi ho cercato di essere più autorevole, ma neanche quello è servito. Infine, ciò che ha placato la sua ira è stato un abbraccio fortissimo, contenitivo, che lo ha evidentemente riappacificato



con i pensieri che lo facevano arrabbiare. In una sola mattinata ho utilizzato una serie di strategie flessibili per cercare di stare vicino il più possibile a quel bimbo, che stava attraversando un momento davvero difficile per lui..

L'esperienza di
**Annalisa, Roberta,
Morena e Nadia**
tagesmutter "Il Sorriso"
a Rovereto, Trambileno e
Calliano (TN)

La parola flessibilità nel lavoro della tagesmutter ha molti significati. È capacità di cogliere l'imprevisto per trasformarlo in risorsa di apprendimento. È avere le competenze per progettare le giornate con uno sguardo ampio e lungimirante. La flessibilità porta ad avere fantasia e intuizione nelle proposte, sensibilità nel rispettare i tempi di ognuno ed

equilibrio nel dare le risposte alle esigenze che si presentano. Vuol dire andare incontro ai bisogni del bambino, della famiglia e della tagesmutter stessa.

Tutto questo si raggiunge con un grande impegno per essere empatici nei confronti dei bambini e delle famiglie, per dare risposta alle loro aspettative e per avere elasticità nelle proposte.

Diventa importante ribadire ciò che non identifica il concetto di flessibilità nel servizio tagesmutter: improvvisazione, disorganizzazione e soprattutto incapacità di dare regole o limiti.

L'esperienza di
Michela
tagesmutter
"Cooperativa Il Sorriso"
a Lavis (TN)

- Rispecchia l'essere e le caratteristiche della nostra società, che ci chiede di essere malleabili, disponibili, resilienti, pronti e aperti a nuove modalità-soluzioni-capacità organizzative;
- **è programmare e riprogrammare nella situazione, sulla base dei fatti e degli imprevisti;**
- è venire incontro alle varie esigenze delle figure che ruotano nel nostro servizio, pur non perdendo di vista il benessere del bambino in primis e di chi si attiva per prendersi cura di lui.

Ritengo che il lavoro della tagesmutter non sia solo bello, ma che sia una professione importante per la crescita dell'uomo. Mi sentirei di definirla quasi indispensabile nella nostra società del "tutto e subito".

In questa società, infatti, non si dà spesso ai bambini la possibilità di avere la pazienza per essere sé stessi, né il tempo di raggiungere i traguardi secondo i loro ritmi. La fretta che caratterizza l'odierno modo di vivere mette a dura prova il bambino ma certamente anche i genitori.

La tagesmutter apre la sua casa e accoglie altre famiglie condividendo un modello educativo che include la pazienza, la concentrazione, l'autonomia nel pensare e nel fare.

La tagesmutter educa il bambino alla fiducia invitandolo a impegnarsi a fare da solo

**L'esperienza di
Elena, "Milly"
tagesmutter
"Cooperativa La Terra"
a Rende (Cosenza)**

perché lo ritiene capace e crede nelle sue potenzialità.

La cosa che più di ogni altra adoro del mio lavoro è osservare un bambino che si meraviglia, per esempio, quando scopre che sbattendo due tappi di metallo tra loro produce un suono. Oppure quando dal niente, muovendo le manine, produce un rumore sconosciuto. Io la trovo una cosa stupenda e mi sento una privilegiata perché posso osservare la meraviglia nei loro occhi e godere delle loro scoperte.

Dalla mia esperienza ho potuto verificare che il modello Domus dà ai genitori la

possibilità di fruire di un servizio flessibile che si adatta alle loro esigenze ma non nascondo che, nella mia esperienza, ho conosciuto anche il risvolto della medaglia.

La flessibilità può, essere scambiata qualche volta, per disponibilità ad adeguarsi ad ogni richiesta, in ogni momento della giornata, magari anche senza preavviso.

La flessibilità deve esserci... in quanto caratteristica imprescindibile del modello [Tagesmutter Domus], ma deve essere programmata e programmabile. I genitori devono rendersi conto che il servizio è flessibile nei limiti in cui sia possibile garantire la serenità a tutti i bambini presenti nel nido, che hanno la necessità di avere delle routine, ed anche alla tagesmutter, che deve sapere per tempo con chi e come organizzare il lavoro della giornata.

**L'esperienza di
Elena
tagesmutter
"Cooperativa La Terra"
a Rende (Cosenza)**

Amo molto il mio lavoro e ritengo che offra molte opportunità di crescita armoniosa sia ai bambini, sia ai loro genitori. Il mio lavoro mi appaga soprattutto quando raggiungo gli obiettivi con i bambini "un po' più lenti".

Alcune esperienze mi hanno particolarmente coinvolta, richiedendomi adattabilità e coinvolgimento empatico.

Avendo poi un numero ristretto di bambini, sono riuscita a coinvolgere anche loro e con tempo e tanta pazienza i risultati sono arrivati. Avevo accolto un bambino chiuso e riservato e insieme abbiamo scoperto una personcina aperta e curiosa.

Tutti questi risultati li devo, anche e soprattutto, alla flessibilità del nostro lavoro, intesa non solo come orario lavorativo, ma anche come **capacità di adattarsi a situazioni diverse** rispettandone i tempi, adeguando le intenzioni e risposte a ciò che, continuamente ed in maniera diversa da bambino a bambino, ci viene proposto da loro.



L'esperienza di

Emanuela

tagesmutter

"Cooperativa Il Sorriso"
a Fiera di Primiero (TN)

Che grande parola "flessibilità": in questo ultimo anno ho toccato con mano tante sfaccettature.

Flessibilità d'orario, di giochi, di tempistiche, di idee, di cambiamenti, spesso non desiderati nemmeno dai genitori ma calati dall'alto o dovuti ad imprevisti.

Avere lavoro e animo flessibile è importante per una tagesmutter specialmente con i bambini. Pur avendo programmato bene la giornata, **avere un'idea o una proposta di riserva può aiutare a vivere meglio il momento in cui si presenta un imprevisto o quando si rende necessario accomodare le dinamiche che si instaurano nel gruppo.**

Io credo che sia importante che questo termine non si trasformi in "normalità", perché non ha niente a che vedere con la normalità

L'esperienza di

Roberta, Lara e Nadia

tagesmutter

"Cooperativa Il Sorriso" a
Castello di Fiemme. (TN)

Incontro al parco la mamma Adriana con la piccola – grande Antonia, una bimba che è stata al nido e ora frequenta la scuola materna. Mi avvicino a loro e cominciamo a parlare dell'esperienza fatta al nostro

nido familiare di Castello in val di Fiemme (TN). Con molta spontaneità **mi confida quanto la nostra flessibilità abbia aiutato lei e la bambina** ad organizzare le sue giornate sia per quanto riguarda un bisogno pratico, quindi conciliare casa e lavoro, sia quello educativo.

L'esperienza di

Laura

tagesmutter
"Cooperativa
Senza Pensieri"
a Bergamo

Nel mio lavoro essere flessibile vuol dire per me essere aperta ad accogliere le richieste e i bisogni dei bambini senza giudizio. Capita a volte che predisponga dei giochi o delle attività che però quel giorno non catturano l'attenzione dei bimbi e non li coinvolgono come invece credevo; essere flessibile mi permette di accettare questo tipo di "rifiuto" e, attraverso un'osservazione partecipante e non giudicante, lasciare che siano i bambini stessi a guidarmi verso ciò che in quel momento è più adatto per loro.

I momenti che richiedono una maggiore flessibilità da parte mia sono quelli in cui ci si prepara: per uscire, per mangiare, per fare la nanna... probabilmente perché per un adulto sono momenti senza grande valore, che ci preparano ad un'attività più piacevole. **Per un bambino lavarsi le mani prima di mangiare, fare pipì prima della nanna o infilarsi le scarpe per uscire sono vere e proprie attività, che richiedono molta concentrazione e abilità,**

per questo rispettare i tempi di ognuno a volte significa perdere l'autobus e prendere quello successivo, o mangiare la pasta un po' troppo cotta!

A volte essere flessibile significa anche destreggiarsi tra i tempi di ciascun bambino, come quando uno è già pronto per uscire mentre un altro non ha ancora iniziato ad infilarsi i calzini. In questi casi essere flessibile significa essere in grado di accogliere le necessità di più bambini allo stesso tempo, provando magari a coinvolgere chi è già pronto ad aiutare chi da solo fa fatica.

L'esperienza di

Laura

tagesmutter
"Cooperativa Il Sorriso"
a Rumo (TN)

Flessibilità è guardare il cielo è pensare "Oggi è una bella giornata, si può andare a giocare alla fontana..."

Flessibilità è andare incontro alle richieste di un genitore senza dimenticare il nostro ruolo educativo.

Flessibilità è modificare gli orari della giornata per favorire il benessere di grandi e piccoli.

Flessibilità è decidere di fare tante esperienze diverse sul territorio (andare in una piscina vera e propria, mangiare al ristorante, fare la spesa, visitare una stalla, andare al caseificio).

Flessibilità a volte è fatica, ma è soprattutto libertà di scegliere come agire avendo sempre presente l'obiettivo del nostro lavoro..

Ho abbracciato la professione tagesmutter coltivando l'idea che un contesto pensato, "buono" e di normalità come la "casa", potesse essere maggiormente adeguato e favorevole a rispondere ai bisogni di tutti i bambini e i ragazzi, in special modo di quelli che vivono momenti di difficoltà a scuola o in famiglia, segnalati dalle assistenti sociali.

La mia proposta educativa è da sempre orientata prevalentemente verso la loro accoglienza, ma sto lavorando anche con bambini nella fascia 0/3.

- Flessibilità è prima di tutto accogliere con gioia anche nelle giornate in cui il sole non splende fuori o dentro di noi.

- Flessibilità è venire incontro alle richieste dei genitori, anche se queste, a volte, non risuonano nelle nostre corde.

- Flessibilità è capire chi ho di fronte e riuscire a modulare le mie risposte.

- Flessibilità è organizzare la mia casa in base a quel bambino in particolare, ciò vuol

L'esperienza di
Jessica
tagesmutter
"Cooperativa La Tata"
a Verona

dire osservazione, cambiamento, ma anche continui stimoli.

- Flessibilità è negli orari, perché possono esserci imprevisti o bisogni particolari.

- Flessibilità è accettare come famiglia tages che la tua casa diventi anche la "loro casa".

- Flessibilità è aiuto reciproco, nel rispetto di tutte le figure coinvolte nella crescita del bambino.

- Flessibilità è trovare la giusta misura nelle relazioni: la troppa vicinanza a volte crea malintesi, confusione e scorrettezze; al contrario la troppa rigidità non permette di costruire piccole comunità e continuità nelle esperienze educative.

- Flessibilità è riuscire ad aprirmi alle richieste dell'altro

con curiosità e fiducia, senza chiusura e giudizio.

- Flessibilità è necessaria nei confronti del bambino, che cambia e che ha bisogno di risposte diverse.

- Flessibilità in base al gruppo di bambini presenti: c'è chi dorme, c'è chi studia, c'è chi ha bisogno di muoversi, chi esplora...

- Flessibilità nei miei confronti: ogni mattina porto me stessa in modo diverso, devo essere in grado di perdonarmi anche le giornate "bislacche".

- Flessibilità è riorganizzare tutta la giornata anche se avevi uno splendido programma.

- Flessibilità è riuscire a mollare tutto... pranzo, spugnetta ecc. quando un bambino ti chiede: "Guardami..." o "Ascoltami..."

- Flessibilità è accogliere le diversità, non perché obbligate dal ruolo che ricopriamo, ma perché comprendiamo il valore che racchiude l'incontro che avviene ogni volta che la mia famiglia apre la porta e il cuore ad un'altra famiglia.

L'esperienza di
Marilena
tagesmutter
"Cooperativa La Tata"
a Verona

Per me significa essere aperta ai cambiamenti e agli eventuali imprevisti o alle richieste delle famiglie e saper riorganizzarmi di conseguenza.

Sento la flessibilità

soprattutto nei periodi di ambientamento e quando mi rendo disponibile ad accogliere tirocinanti, ma è utile mantenere costantemente un atteggiamento flessibile perché ogni giorno è diverso dall'altro.

I bambini sono "maestri" di cambiamento perché scoprono ogni giorno cose nuove, sia nell'ambito del gioco sia nei rapporti tra di loro o con me. Ci sono anche delle situazioni oggettive che richiedono

flessibilità: le malattie e i piccoli incidenti. Ad esempio ho chiesto alle mamme di portare un sacchettino con l'occorrente per la piscina, perché avevo intenzione di gonfiare la piscinetta, ma purtroppo una bimba si è fatta male, ha la mano fasciata, e per un mese intero non potrà bagnarsi.

Quindi, per non creare situazioni di tensione e disagio, penserò a qualche altra attività all'aperto che non preveda l'uso dell'acqua.

L'esperienza di

Susanna

educatrice servizio di conciliazione "Piccoli passi col Sorriso" a Canazei (TN)

Come tagesmutter la flessibilità è un elemento che viviamo sempre, avendo bambini in età diversa e quindi con bisogni differenti. **I pasti poi, sono il momento in cui bisogna esserlo maggiormente.**

Oggi Maria non può mangiare lenticchie, Federico tutto frullato perché non

ha ancora dentini, Emil sta guarendo da un virus intestinale.

Ed io cosa faccio? Risotto per tutti, con lenticchie frullate per Federico, Eva e Davide, con olio e parmigiano per Maria ed Emil.

Questa è la mia quotidianità, come quella di ogni tagesmutter, credo.

L'esperienza di

Claudia

collaboratrice "Associazione Tagesmutter- I nidi delle mamme" a Cosenza

Ho incontrato le tagesmutter in un momento particolare della mia vita e fin dall'inizio sono rimasta colpita dalla loro attenzione, particolarmente evidente nei confronti dei bambini, ma anche verso di me. Sono stata guardata, accolta ed incoraggiata da persone che, pur vivendo lavorativamente tante difficoltà, hanno negli occhi una positività irriducibile, che traspare dal loro modo di vivere e di muoversi. Nel rapporto con alcune di loro, in particolare, ho visto la possibilità di vivere con grande speranza il mio futuro.

Grazie a loro ho scoperto

di avere un'inclinazione ed un interesse verso il mondo dell'educazione che non era mai emersa prima. **Sono stata letteralmente conquistata dal loro modo di guardare i bambini e di capirli, con un'intelligenza del cuore che non avevo mai visto prima.**

Lasciandomi coinvolgere da loro ho imparato tantissimo, ho conosciuto degli aspetti di me che mi erano totalmente estranei. Per questo sono grata di aver avuto la possibilità di incontrare le tagesmutter, perché sono persone belle da guardare.



ESPERIENZE

La parola a genitori, nonni, amministratori

Sono flessibile, perché non ho idee fisse, **mi adeguo alle esigenze di Davide**, andando incontro alle sue necessità senza impuntarmi sulle cose.

Giada, mamma di Davide



Sicuramente sono flessibile quando Riccardo non vuole uscire anche se fuori è bello ed io lo tengo a casa e rimango con lui a giocare, capendo che ha bisogno delle mie attenzioni. **Sono flessibile riguardo al cibo, perché so che mangia sempre bene a pranzo.** Non sono molto flessibile sull'utilizzo della TV, sui ritmi sonno-veglia e soprattutto sul rimprovero, sempre spiegato, in caso di marachelle.

Francesca, mamma di Riccardo



Francamente non so se sono diventata un genitore flessibile, di sicuro sto imparando ad esserlo giorno dopo giorno. **Sono la quotidianità, il tempo in cui viviamo, la necessità di conciliare famiglia e lavoro a chiederci di esserlo.**

Tante volte la programmazione di una giornata o di un evento viene per forza di cose a dover essere variata. Tante volte le mie piccole di due e cinque

anni mi hanno costretta a cambiare, a modificare la rotta, il tempo che mi ero imposta e ho dovuto cedere. Cedere per comprensione, per rispetto delle loro esigenze, per andare piano. Il tutto può partire da un motivo semplice, come uno scoppio emotivo, un "capriccio" del momento, o per un motivo più serio: un malessere, una malattia...

Flessibilità mi fa pensare al bisogno dei più piccoli di essere ascoltati e compresi ... e al bisogno di noi genitori di cambiare di continuo ... di crescere e imparare con loro.

Giovanna, mamma di Emma e Sofia



Con queste poche righe io e mio marito vorremmo ringraziare pubblicamente le "tate" (come le hanno sempre chiamate le nostre gemelline) Anna, Liz e Brigitte, che con la loro professionalità e grande affetto hanno seguito la crescita di Angelica e Virginia; rappresentando un grande dono per le nostre figlie e un esempio da seguire per noi genitori. Vorremmo quindi ringraziare tutte voi per aver amato, accettato ed educato le nostre cucciolle in un clima di armonia e serenità, per aver dimostrato passione per il vostro lavoro, per aver trasmesso alle nostre figlie

le conoscenze fondamentali per la loro crescita. Grazie per la vostra immensa disponibilità, per l'affetto, la sensibilità e per la fantasia con cui avete seguito giorno dopo giorno i nostri piccoli angeli. Grazie per i discorsi franchi ai genitori, per l'ambiente pulito, per i pranzi sempre invitanti e squisiti, per la tenerezza di certi abbracci, per gli splendidi colori che avete dato alle pareti delle stanze e per le tante foto che ci ricorderanno di questa fantastica esperienza. **Grazie per tutte le cure date e anche solo pensate, perché mentre coccolavate le nostre bambine, stavate coccolando anche noi.** Lo avete fatto con amore, con tanta pazienza, e tanta umiltà, tali da creare un legame affettivo con tutti noi, che rimarrà per sempre nei nostri cuori. Grazie, perché in tutto quello che le nostre figlie vorranno essere, ci sarà sempre un pezzettino di voi.

Laura e Mattia, genitori di Angelica e Virginia



Riteniamo che la flessibilità sia una qualità indispensabile per essere buoni genitori. Nel nostro quotidiano pensiamo di essere flessibili quando i nostri programmi vengono stravolti dalla nostra bimba e dai suoi bisogni,

quando accettiamo alcuni atteggiamenti dei nonni non in linea con i nostri principi, per lasciare loro la possibilità di esprimersi spontaneamente, quando cerchiamo un compromesso tra quello che riteniamo giusto e quello che è accettabile dalla società (es. alimentazione vegana in casa vs alimentazione vegetariana fuori casa).

Alcuni esempi di flessibilità: durante le vacanze estive cerchiamo di fare in modo che la piccola possa mantenere i suoi ritmi, anche se significa rinunciare ad alcune cose, come una cena tra amici, o la sera scegliamo di non lasciarla davanti ai cartoni che la distrarrebbero, per giocare con lei, tralasciando i doveri casalinghi.

A volte è difficile capire se alcune sue lamentele sono un capriccio o un'esigenza: la flessibilità sta anche nel cercare di ascoltarla, nel valutare in ogni singola situazione come comportarsi.

Sonia e Nicola, genitori di Rebecca



Essere mamma significa essere flessibile. Fin dalla sua nascita Gemma ha stravolto le nostre vite, dandoci nuovi ritmi e priorità.

Ora che ha due anni, i ritmi di vita si sono ormai consolidati, ma la richiesta di flessibilità da parte di noi genitori si manifesta maggiormente nel comportamento e nell'educazione.

A differenza del papà, che è più intransigente, io mi ritengo abbastanza flessibile, soffermandomi a correggere

solo i comportamenti e gli atteggiamenti davvero sbagliati. Quando Gemma è più stanca del solito, poi, evito di impuntarmi sulle piccolezze per mantenere il più possibile l'armonia.

Per portare un esempio, pur essendo contraria all'uso della televisione, quando a volte Gemma mi chiede di accenderla, vedo di accontentarla e mi siedo con lei a guardare un paio di episodi di Peppa Pig! Perché no?

Lucia, mamma di Gemma



Sono una mamma abbastanza flessibile con le mie bimbe, almeno su certi aspetti. Le regole di casa cerco di farle rispettare, però ogni tanto si può fare qualche strappo! Per esempio di solito si pranza o si cena assieme, almeno quando siamo a casa dal lavoro, però una sera c'era un bel cartone animato e ho lasciato che la più grande mangiasse davanti alla tv. Purtroppo il fatto di essere parecchio assenti a causa del lavoro ci porta spesso ad accontentare le richieste o a passar sopra a qualche regola.

Patrizia, mamma di Heidi ed Anais



Come genitore, e non solo, mi sento di essere molto flessibile... forse troppo. **Per me flessibilità vuol dire andare incontro alla richiesta, ammorbidire la regola.** Il mio bambino cerca sempre la flessibilità! Noemi, cinque anni, cerca di non lavarsi i denti la sera quando è stanca o lo fa in maniera frettolosa. In generale mi richiedono la

flessibilità negli orari del sonno o sulla televisione. Per esempio: "Mamma mi piace tanto questo episodio del cartone: posso portarmi il piatto e mangiare sul divano?..." "Sì va bene... per questa volta!" E così tutti siamo felici!

Sonia, mamma di Simone e Noemi



Irene ci chiede flessibilità perché lei "è grande, ma anche un po' piccola": approccia molte attività in autonomia, ma poi la coccola di mamma o papà e lo stare "in braccio" sono un porto sicuro in cui tornare.

Flessibili sono le nostre partenze e i nostri arrivi, cercando di sincronizzarci sulla sua "pennica da viaggio".

Ancor più flessibili sono i nostri spazi, anche fisici, per accogliere il più possibile di lei.

Ilaria, mamma di Irene



Per quanto mi riguarda metterei la flessibilità sul podio delle qualità genitoriali. Essere flessibili non vuol dire solo ovviare a imprevisti o doversi adattare passivamente alle situazioni, ma significa **aprire la mente, cambiare il punto di vista, mettersi in secondo piano e allo stesso tempo stimolare la creatività.** Sì perché un bambino, un piccolo essere umano, stravolge il concetto di programmazione e in un attimo, quello che avevi deciso, o dovevi fare subisce delle variazioni... "Ma come?"

Ieri è andato tutto alla perfezione" ...ogni giorno è diverso dall'altro!

La cosa più importante per me è quella di cercare di non

imporre il mio volere, ma capire il momento e lo stato d'animo di mio figlio. Certo che ci vogliono le regole, ma anche tanto buon senso. È inutile e frustrante per entrambi incaponirsi su una cosa, cerchiamo di arrivare a una soluzione in modo intelligente!

E questo parte necessariamente da noi.

Chiaramente sto filosofeggiando e so che non è tutto così semplice e che la vita di ogni giorno è già di per sé molto complessa, ma quello che intendo dire è che se riusciamo ad essere flessibili già con il problema stesso e lo vediamo come un sassolino invece che come un macigno, siamo già a metà dell'opera di risoluzione, e quindi: viva la flessibilità! che ci dà la capacità di sterzare per poi rimetterci in carreggiata.

Emanuela, mamma di Tazio



La flessibilità per una mamma è una medicina da somministrare a piccole dosi... fa bene se usata ogni tanto, e solamente al bisogno... Allenta le tensioni, ammorbidisce un momento particolarmente impegnativo, se non è troppa da disorientare il bambino, insegna piano piano che non esiste solo il bianco e il nero, il giusto e l'ingiusto... Come Diletta quando, sorpresa da un regalo inaspettato, mi guarda con gli occhi che brillano e mi dice: grazie per il regalo mamma, anche se non è il mio compleanno... e non è nemmeno Natale!

Mamma Ilaria



Per me essere flessibile significa essere disponibile e avere pazienza. Come ad esempio la gestione della casa: prima che arrivasse Riccardo ci tenevo che fosse sempre tutto in ordine, invece ora so che non è più possibile. Il mio bambino arriva prima di tutto, per questo quando ha bisogno io lascio ciò che sto facendo per andare da lui. Gli do molte attenzioni e gioco con lui, anche quando magari avrei avuto qualcos'altro da fare in quel momento.

Anche per la nonna di Riccardo la flessibilità consiste nell'esserci sempre, nei momenti in cui la mamma e il papà sono assenti per lavoro o altri impegni, lei è disponibile ad accoglierlo e prendersi cura di lui.

Cristina, mamma di Riccardo



Una settimana intera, al mare; tutto il giorno solo noi nonni con la nipotina.

Non ho mai amato, più di tanto, la vita da spiaggia: andare al mare mi piace per fare lunghe passeggiate e magari qualche nuotata, per leggere qualche bel libro, rigorosamente all'ombra, nelle prime ore della mattina e nelle ultime della sera. **Ma con la nipotina: come si fa? Ed ecco allora che le proprie abitudini debbono necessariamente cambiare. Leggere? Quando mai!! Si gioca con le formine ed il secchiello, si va a recuperare l'acqua in riva. Lunghe passeggiate? Qualche centinaio di metri alla ricerca di conchiglie e di piccoli pesciolini da rincorrere lungo la riva. Nuotate? Bagnarsi poco lontano dalla riva, controllando a vista**

la bimba dotata di braccioli che si diverte a sguazzare tra le onde.

Flessibilità, certo, rispetto al proprio comportamento usuale. **Ma cosa c'è di più bello che stare insieme alla propria nipotina?** Vederla scoprire la sabbia, che le scorre tra le dita, le impasta tutto il corpo; vederla restare comunque sorpresa davanti alla grande quantità di acqua, sfuggire alle piccole onde che le lambiscono i piedi, e poi correrci dentro, ridendo contenta. Vederla chinarsi ogni due tre passi, ogni conchiglia, ogni sassolino colorato, una nuova conquista.

E per fare quello che piace a me? C'è tempo, ci saranno altre occasioni. Ora sono più importanti i ricordi di questi momenti unici passati insieme, da tenere vivi nella mente, perché già solo dopo qualche mese non saranno più gli stessi. Inoltre, cambiare le proprie abitudini, adattarsi a nuove circostanze ed esigenze, non è un modo, alla fine, per restare un po' più giovani?

Piergiorgio e Valeria, nonni di Irene.



Flessibilità fa rima con **adattabilità.** Con i nipoti siamo molto... troppo flessibili: li accontentiamo quasi sempre. Con i loro genitori ed i loro orari di lavoro dobbiamo cercare di essere flessibili ed accomodanti... ma per i nostri nipotini questo ed altro!

Mariapia, nonna di Heidi e Anais



Flessibilità fa rima con **permissività.** Sono una nonna flessibile quando i miei

nipoti mi chiedono qualche dolcetto in più oppure quando vogliono vedere i cartoni in tv. Non è subito fatto per i nonni metterli a letto presto la sera!

Per i nonni è facile sbagliare, ma si cerca sempre di fare il loro bene!

Giancarla, nonna di Simone e Noemi



Flessibilità fa rima con felicità! Una caramella anche se ai dentini farebbe male e una corsa in più al parco giochi anche se è pronta la cena, fanno felice la nonna che è uscita dagli schemi e fanno felice la nipotina che di schemi non ne ha mai avuti!

Nonna Paola



La prima parola che mi è venuta in mente pensando al mio **essere flessibile come nonna è amore**, quell'amore



che mi fa essere completamente a disposizione di mia figlia per qualsiasi necessità, sua e del suo bambino.

Mai prima nella mia vita avevo preso in considerazione il fatto di poter essere nonna, ma quando **a 46 anni ho scoperto che lo sarei diventata, a parte i primi 10-15 minuti di sconcerto, una gioia immensa e inspiegabile mi ha travolta;** credo che, con la maternità, sia una delle cose più incredibili e meravigliose che possano succedere nella vita di una donna.

Già durante la gravidanza, ma soprattutto dopo la nascita di mio nipote ho dovuto (ma soprattutto **voluto con tutte le mie forze**) essere flessibile e disponibile. Mia figlia frequentava l'ultimo anno di liceo ed il bambino è nato nel mese di febbraio, quindi io ho modificato il mio orario di lavoro in varie occasioni (in questo la ditta per cui lavoro mi ha sempre sostenuto), per esempio per poter tenere il bimbo la mattina e portarlo a scuola a mia figlia per le poppate durante le lezioni, o anche durante gli esami di maturità; o ancora per consentire a mia figlia di frequentare le lezioni di scuola guida o gli incontri pre-parto in ospedale.

Inoltre, avendo altre due figlie che frequentano la scuola media, ho sempre fatto in modo di far conciliare gli orari del piccolo (nanna, pappa, etc) con gli orari di scuola, lezioni di musica, allenamenti, ed altri impegni quali le spese di casa, pulizie etc etc.

Rimango

però **inflexibile** quando si parla di rispetto delle regole ed educazione: probabilmente avendo ancora due figlie adolescenti e quindi da "accompagnare" ancora per un po', non mi sento di essere la classica nonna che vizia i nipoti concedendo tutto anche contro la volontà dei genitori, anzi.... a volte mi trovo ancora a rimproverare mia figlia come se fosse ancora lei la piccola.

Nonna Fabi



Vorrei parlare del nostro comune, il comune di Castello-Molina di Fiemme. Pur non essendoci sempre fondi disponibili per un contributo economico alla nostra cooperativa, l'amministrazione ha sempre trovato il modo di venirci incontro in diversi modi. **Tramite Tea Corradini, assessore alle politiche sociali, giovanili e della famiglia, in diverse occasioni ci siamo sentite appoggiate e sostenute.** Ad esempio in occasione del Natale, quando ci è stato dato l'accesso gratuito ad una sala comunale, dove poter far festa con i genitori ed i nostri bimbi. O anche nella quotidianità, quando c'è il prato del giardino da tagliare o qualche altro lavoro di manutenzione per il nostro nido, basta una telefonata e subito sono tutti disponibili.

Non possiamo che essere contente di questa collaborazione e del fatto che il nostro servizio sia apprezzato anche dal nostro comune.

**Roberta, Lara e Nadia, tagesmutter
"Cooperativa Il Sorriso"
a Castello di Fiemme (TN)**



– Contributo raccolto da Emanuela Bettega

Nella Comunità di Primiero sono presenti 2 asili nido, uno a Tonadico e uno a Canal San Bovo. Il servizio tagesmutter risponde alla domanda di chi, per vari motivi, è in attesa di poter usufruire del servizio nido, ma soprattutto di chi ha la necessità di un servizio con orario flessibile.

Come amministratore ho visto in questo servizio un importante tassello per un Comune che ha ottenuto nel 2017 il marchio Family in Trentino e che sta lavorando affinché il proprio territorio diventi sempre più a “misura di famiglia”, sia come servizi, sia come infrastrutture.

La presenza sul territorio di personale “qualificato” che offre questo servizio alle famiglie è sicuramente una grande opportunità. Personalmente

negli anni in cui sono diventata mamma e avrei avuto l’esigenza di questi servizi, a Primiero non c’era nulla. Mi sono rivolta a persone che conoscevo e che mi hanno tenuto i bambini a casa, ma se allora ci fosse stato il servizio tagesmutter ne avrei sicuramente usufruito.

Il servizio tagesmutter risponde soprattutto alla domanda di chi ha la necessità di un servizio con orario flessibile, perché la nostra economia si basa essenzialmente sul turismo e in questo settore l’impiego femminile è significativo.

Gli orari sono particolari e la flessibilità del servizio tagesmutter va incontro anche a queste esigenze, oltre a quelle di un lavoro, con l’orario classico “d’ufficio”.

Il mio sogno sarebbe quello di raggiungere la gratuità degli asili nido e del servizio tagesmutter per le famiglie in cui i genitori lavorano anche stagionalmente e se questo non si può avverare, punterei almeno

alla riduzione delle tariffe.

Il problema della denatalità è un’emergenza legata a molteplici fattori. Nel nostro territorio ora i servizi per l’infanzia ci sono, ma comunque non abbiamo riscontrato un aumento delle nascite e l’effetto negativo del fenomeno si ripercuote a medio-lungo termine in tutti i settori.

È importante agevolare il più possibile le famiglie, puntare ad una omogeneità sia nei servizi sia nelle tariffe in tutto il territorio e sensibilizzare le nuove generazioni al valore della famiglia, che è amore, impegno, rinunce e gioia infinita.

Le difficoltà che ho individuato sono legate al fatto di non riuscire a far partire il servizio in zone più periferiche nonostante la volontà dell’Amministrazione di offrire uno spazio consono e un sostegno finanziario equo.

Francesca Franceschi,
assessore alle attività culturali,
rapporti con le frazioni, istruzione
e politiche sociali del comune
Primiero San Martino di Castrozza



Per saperne di più

Domande & risposte

A cura
di **Fabia Catalano**
Psicologa Clinica e Perinatale

**La flessibilità vista
dal punto di vista
o con gli occhi dei
bambini.**

Cosa sta accadendo nella mia vita?

Dal momento della nascita e per tutto il periodo dello sviluppo i bambini vivono una serie di eventi molto differenti tra loro, che si susseguono con grande velocità: dall'utero materno vengono al mondo, passano i primi periodi a stretto contatto con la madre per poi "aprirsi" alla relazione con il padre, dopo poco iniziano a relazionarsi con altri adulti significativi ai quali vengono affidati, vivono l'inserimento negli ambienti scolastici, costruiscono un gruppo di nuovi amici con i quali si confrontano, iniziano gli sport e le attività extra scolastiche, e così via.

Il periodo dell'infanzia quindi, specie se paragonato ad altre fasi della vita adulta, è di per sé caratterizzato dalla flessibilità, da un continuo cambiamento e da un susseguirsi di eventi nuovi, alcuni dei quali decisamente impegnativi.

Non si potrebbe pensare di far fronte a un periodo così vario senza delle buone capacità di adattamento.

Ed è per questo che, per natura, i bambini sono enormemente dotati di queste capacità.

Cosa mi è utile per stare meglio?

I bambini hanno un'enorme capacità di adattamento alle situazioni nuove e impreviste, molto più di quanto possiamo cogliere. Possiedono una grande capacità di far fronte agli eventi nuovi e sono estremamente flessibili, tanto nel corpo quanto nel loro "mondo interno".

Certamente però questa variabilità può essere fonte di stress, soprattutto se "piomba" addosso ai bambini senza preavviso: svegliarsi alla mattina ed essere vestito in fretta e furia con la mamma che gli dice: "Dai che oggi vai a casa di Alice!", salire in macchina e ritrovarsi dopo poco in braccio alla Tagesmutter a salutare la mamma che corre al lavoro, è destabilizzante per il bambino, perché non gli permette di prevedere, di immaginare, di trovare rassicurazione.

I bambini sanno adattarsi alla flessibilità necessaria al mondo adulto, ma hanno anche bisogno di essere accompagnati e





preparati a “ciò che accadrà”. Al bambino è utile avere un tempo per immaginare e prepararsi a ciò che lo aspetta.

Cosa mi rassicura?

Così come in tutte le fasi nuove della vita, nella particolare fase dell’ambientamento ciò che rassicura il bambino è la presenza serena e premurosa di persone di riferimento per lui significative. In un ambiente che per il bambino risulta ancora tutto nuovo e da decodificare, è l’adulto che opera quella che Bion definisce la “REVERIE” materna: la capacità della madre di cogliere i dubbi e le paure del bambino e di “restituirglielie digerite”, ossia in una forma per lui comprensibile e accettabile.

Per fare un esempio: un bambino che durante l’ambientamento si trova in un ambiente nuovo, combattuto tra la voglia di esplorarlo e la paura di non sapere cosa troverà, sarà rassicurato dallo sguardo sorridente e dalle parole incoraggianti della mamma che, cogliendo questi timori, lo accompagnerà a “immergersi” in quella nuova realtà con fiducia.

Avere qualcuno che “presta la sua mente” al bambino e che lo “aiuta a pensare” è rassicurante per il piccolo, che può allora trovare nella flessibilità motivo di novità e non di timore.



Cosa non mi è necessario?

La cosa che maggiormente influenza il benessere psicofisico del bambino è lo stato emotivo degli adulti che si prendono cura di lui. È come se i bambini possedessero delle antenne molto potenti, capaci di percepire le emozioni dei loro “caregiver” e di decodificarle con chiarezza.

Questa percezione crea una sintonizzazione tra gli stati dell’adulto e quelli del bambino che, a sua volta, reagisce ad essi producendo altri stati emotivi. Un esempio molto pratico e semplice: se un adulto affida il proprio bambino a un’altra persona, ma nella sua mente i pensieri che si susseguono sono di ansia o timore, il bambino -che li percepisce- inizierà a “sentire” che forse quel nuovo ambiente e quella nuova persona non sono così “sicuri”, e reagirà a sua volta con manifestazioni di ansia e timore. È importante capire che i bambini non hanno bisogno di genitori perfetti, di ambienti perfetti, di cure perfette.

Loro hanno bisogno di adulti felici, che sappiano fidarsi e che, nella flessibilità quotidiana, siano capaci di collaborare e di cooperare, per garantire loro un ambiente buono, protettivo, rispettoso e sereno.



la bacheca delle foto



Seminiamo e
innaffiamo perché
crescano sane e
belle le piante del
nostro orto!



Acqua fuggita dalla sorgente
Chiudo le dita e non stringo niente
Acqua canzone fatta di fresco
Voglio cantarti ma non ci riesco
Acqua leggera, vento da bere
Stai prigioniera nel mio bicchiere
Scivola in bocca, scivola in gola
Sei filastrocca ma senza parola
Scivola giù per le gole segrete
Non c'è più acqua, ma non c'è più sete

(da Bruno Tognolini, *Rima rimani*, Salani 2002)



...ecco i fagiolini
ma quanta
pazienza ci vuole
per lavarli?!

Incroci giocosi
alla fontana:
"Ma allora
facciamo.. che
non finisce più
l'acqua?"



Travasi speciali al
ruscello: "Dai, io
tengo la mia e tu
versila tua... ma
dove va l'acqua?"



Tuffi e schizzi di
gioia in piscina:
ognuno con il
suo stile!





III FORUM NAZIONALE

Tagesmutter 2.0:

la professione della Tagesmutter Domus nell'epoca dei social media

SABATO 20 OTTOBRE

PRESSO LA CASERMA DELL'ARTIGLIERIA DI PORTA VERONA
A PESCHIERA DEL GARDA (VR)
PARCO CATULLO, 4

PROGRAMMA

- | | |
|-------------------|---|
| Ore 8.30 - 9.30 | Accoglienza e registrazione dei partecipanti |
| Ore 9.30 - 10.00 | Breakfast time |
| Ore 10.00 - 11.00 | Apertura lavori
Assemblea dei soci A.P. Tagesmutter Domus |
| Ore 11.00 - 13.30 | Tagesmutter 2.0:
La Professione della Tagesmutter Domus
nell'era dei social network e del marketing digitale
<i>Relatori:</i> Riccardo Zanini - Sharal Albarello
Esperti digital marketing e social media manager |
| Ore 13.30 - 14.30 | Pausa pranzo |
| Ore 14.30 - 16.30 | Ripresa dei lavori:
le 10 best practices da mettere subito in atto,
idee e spunti pratici per migliorare la propria attività
sui principali social media |
| Ore 16.30 - 17.00 | Chiusura e saluti |



Con il patrocinio
del Comune di
Peschiera del Garda



Salute e benessere

Il favoloso meccanismo dell'autoregolazione

A cura di
Marizza Lamprecht
 Biologa Nutrizionista
www.nutrizionistatrento.it

Avete mai sentito parlare del meccanismo di autoregolazione dei bambini? **È un meccanismo che regola l'appetito del bambino piccolo fin dalla nascita**, cioè quel meccanismo che gli dà la capacità di fermarsi quando è sazio. Non per niente, appena nati, il consiglio che ci viene dato è quello di allattare il bambino a richiesta, di dargli cioè la possibilità di scegliere quando e quanto mangiare. Ma come

può questo meccanismo essere supportato dallo svezzamento in poi?

In aiuto ci viene uno **studio condotto negli anni '30 dalla pediatra Clara Davis**. Questo studio durò 6 anni e i bambini osservati, a partire dai 6 mesi di età, erano liberi di scegliere cosa e quanto mangiare. Veniva fornita loro una scelta di 34 alimenti diversi, tutti freschi e di stagione, non conservati o elaborati, alcuni cotti in maniera semplice, altri crudi e tagliati a pezzetti o grattugiati, senza aggiunta di sale o condimenti, serviti singolarmente e non

mischiati tra di loro. I ricercatori osservarono che i bambini facevano combinazioni e scelte di alimenti molto differenti fra loro, ma tutti istintivamente avevano trovato un adeguato apporto calorico, una distribuzione bilanciata tra proteine, carboidrati e grassi e nel tempo tutti si mantenevano sani e non avevano carenze nutrizionali o deficit di crescita. Avevano trovato un equilibrio alimentare grazie alla loro capacità di autoregolazione. Avevano inoltre sviluppato gusti differenti.

È impensabile nella vita



reale proporre ad ogni pasto 34 alimenti diversi, ma **possiamo trarre tanti insegnamenti da questo studio.**

L'insegnamento forse più importante è quello di avere **fiducia** nel bambino e del suo **istinto ancora naturale di autoregolazione.** Il suo appetito si regola a seconda del momento della crescita, del movimento giornaliero, dello stato di salute ecc. e l'unico a sapere quando è sazio è il bambino stesso. Per esempio un bambino che ha passato la giornata davanti alla televisione, quasi certamente mangerà meno rispetto a uno che ha passato il pomeriggio a giocare al parco. I bambini sono capaci di regolare il loro apporto energetico, introducendo le quantità adeguate al loro fabbisogno energetico giornaliero. Pertanto **consiglierei una certa flessibilità dell'adulto** nell'adattarsi al momento che il bambino sta vivendo.

Se quindi **il bambino si "occuperà" della quantità,** noi ci dovremo occupare della **qualità del cibo e della varietà degli alimenti proposti.** E' importante proporre cibi sani, non troppo elaborati, il più possibile naturali, con una buona varietà nel tempo e rispettando anche la stagionalità degli alimenti. Se vogliamo supportare l'autoregolazione, sarebbe bene **evitare cibo industriale** contenente conservanti, additivi, coloranti ecc. e in questo modo supportare il bambino nello sviluppo del gusto per cibi naturali e sani. Dobbiamo quindi **conoscere almeno le basi di una alimentazione corretta e sana,** che di



sicuro non corrisponde ad un'alimentazione industriale! Attenzione però: non pretendete che un bambino messo davanti a una scodella di caramelle, a panini con la Nutella o a bevande zuccherate sia capace di autoregolarsi! Sarebbe come proporgli una miriade di giochi fantastici e pretendere che ne usi solo uno.

A questo punto alcuni di voi si chiederanno come comportarsi con la trasgressione, cioè le eccezioni: dove le mettiamo? Dobbiamo essere sempre puristi? Assolutamente no. La trasgressione ci sta, purché sia limitata e non quotidiana.

Cosa possiamo fare per rendere i pasti piacevoli e sereni?

1. Dedicare il giusto tempo ai pasti e non gestirli in fretta.
2. Rendere l'ambiente accogliente e il pasto un momento conviviale, mangiando tutti assieme, senza distrazioni come possono essere la televisione o le discussioni, in un clima sereno.
3. Non insistere a far mangiare il bambino, perché l'insistenza

genera resistenza. Sta a noi avere la giusta flessibilità e riproporre il cibo rifiutato qualche giorno dopo (vedi articolo Smile aprile-maggio 2016: "L'importanza di educare il gusto fin dalla prima infanzia").

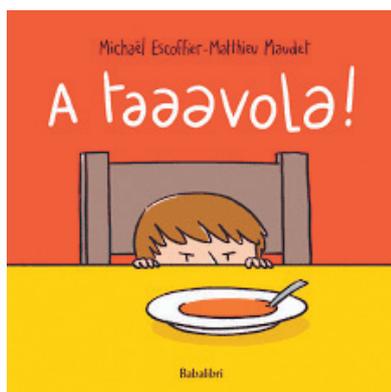
4. Non ingannare il bambino magari nascondendo le verdure nei cibi preferiti, oppure distrarlo con un gioco.
5. Non premiare un bambino con il cibo.
6. Evitare il ricatto psicologico e il confronto con altri bambini.
7. Essere noi stessi buoni modelli. I bambini ci imitano. Se noi non mangiamo la verdura, non possiamo pretendere che la mangino loro.

Le basi di una sana alimentazione vengono gettate fin dalla nascita. Sta a noi sostenere il bambino e supportarlo con gli strumenti giusti. L'autoregolazione con il cibo è una vera e propria capacità innata che va sostenuta e rafforzata nel corso dell'infanzia, perché è alla base di una salute fisica e psichica che accompagnerà i nostri figli per tutta la vita.

Libri

Un sorriso **per te**, un sorriso **per me**

A cura di
Silvia Martinelli



I capricci all'ora di pranzo, una giornata di pioggia che guasta i piani, un momento di stanchezza, due caratteri forti che si scontrano e fanno scintille... momenti di difficoltà o occasioni di crescita e scoperta dell'altro? Passando le giornate con i bambini capita spesso di trovarsi di fronte a queste due prospettive. Gestirle in modo positivo spetta agli adulti, ma senza dimenticare di ascoltare i messaggi dei bambini che sono i primi, a volte, ad indicarci la strada da seguire. Con l'aiuto di un pizzico di creatività e ironia, un broncio può trasformarsi in un sorriso, un capriccio in una filastrocca, un malumore in un gioco da fare insieme e i bisticci tra due bimbi diventano occasione di condivisione.

A taaavola!

di Matthieu Maudet e Michaël Escoffier, Babalibri



La minestra è pronta in tavola, ma il nostro protagonista non ha nessuna intenzione di mangiarla. Comincia la trattativa tra mamma e bambino: "Se non mangi" lo avverte la mamma, "sarà il lupo a mangiare te". E infatti di lì a poco anche il lupo occupa un posto a tavola, ma nemmeno lui è molto goloso di bambini... Tra capricci, litigi e inaspettati colpi di scena, ancora una volta Matthieu Maudet e Michaël Escoffier si divertono a ribaltare la prospettiva sul mondo dei bambini, sorprendendo il lettore con intelligenza e ironia.

Una splendida giornata

di Richard Jackson e Suzy Lee



La fantasia dei bambini non si pone dei limiti di tempo né di spazio, né di... meteo. Una giornata di pioggia resta comunque una splendida giornata per giocare, danzare, inventare. Quest'albo illustrato è un crescendo di gioco ed emozione che strappandoci un sorriso ci invita a lasciare che la creatività illumini le nostre giornate, anche quelle che sembrano partire con il piede sbagliato.

Ops! Abbiamo un problema

di Jacob Grant, Lapis edizioni

C'era una volta un orso pieno di sicurezze. Era così sicuro di avere tutto sotto controllo nella sua casa pulitissima, che quando scoprì che un terribile ragnetto la stava riempiendo di ragnatele andò nel panico... In questa tenera storia dai colori tenui si scopre la ancor più tenera amicizia nata tra l'orso e il ragnetto, che imparano a condividere gli spazi della casa e i momenti della giornata. Trovare un equilibrio non è sempre facile, ma uno spazio rivela la sua ricchezza quando viene vissuto insieme ad altri.



Mettersi in ascolto e cercare di intuire il significato dei comportamenti dei bambini non è facile. Richiede tempo, energie e lo sforzo di mettersi nei panni dell'altro. I grandi pensano sempre di sapere cosa passa per la testa dei bambini, mentre invece dovrebbero abbandonarsi più spesso alla logica dell'agire infantile.

Quando l'adulto ci riesce, è allora che dà vero valore ai pensieri e agli atteggiamenti dei bambini, instaurando un dialogo sincero che non sempre, e non solo, è fatto di parole.

Mi fai una storia?

di Elisa Mazzoli, Bur

Nella lingua italiana il termine storia può assumere diversi significati: la storia intesa come insieme di fatti, storia come bugia, storia come capriccio, storia come racconto. In ogni suo senso la storia ci permette di comunicare e entrare in relazione con i bambini, accompagnando ogni momento della giornata.

Raccontando storie ai bambini fin dalla più tenera età, creiamo nella loro mente un ampio panorama narrativo composto di caratteri, comportamenti e abitudini, a cui potremo far riferimento quando ce ne sarà l'occasione.

Come bambini

di Mitchel Resnick, Edizioni Erickson

Le grandi invenzioni sono nate perché qualcuno ha saputo guardare un problema vedendolo come una possibilità.

Per i bambini ogni giorno è il giorno di una grande scoperta, inventano e reinventano il mondo per dare risposte alla loro curiosità.

Creare le giuste condizioni perché i bambini abbiano la possibilità di seguire questa loro attitudine è compito degli adulti: un po' come fanno i giardinieri con le piante che si assicurano che esse abbiano il giusto terreno, la giusta quantità di acqua e che ricevano la giusta esposizione al sole.



Genitori positivi, figli forti

di Rosa Angela Fabio, Edizioni Erickson

I bambini nutriti con ascolto, amore e fantasia, ai quali si propone spesso la scintilla di un'ispirazione, sono più creativi e resilienti.

Essere "forti" significa intravedere in ogni occasione che la giornata offre la possibilità di una gioia e riuscire a trasmettere questa positività a chi ci circonda.

È importante quindi insegnare ai bambini sin da piccoli ad assumere un atteggiamento costruttivo nel confronto con gli altri, che possa permettere loro di esprimere le proprie necessità senza prevaricare quelle altrui.

Le Cooperative Associate **Domus**



Coop Tagesmutter-Arcobaleno

Tel. Coordinatrice 320.1411249 (Alice) - Tel. Presidente 328.3786349 (Monica)
info@tagesmutter-arcobaleno.it - www.tagesmutter-arcobaleno.it



Baby360 società cooperativa Sociale onlus

Via Avezzana, 18 - 20139 Milano - Tel. 388.30.60060
infobaby360@gmail.com - www.baby360.it - www.facebook.com/baby360it



Cooperativa sociale "La Terra"

Associazione "Tagesmutter - I Nidi delle Mamme"
c/o Cooperativa sociale "La Terra" Via Castello 5 - 87100 Cosenza
Tel. 349.4255617 - 345.0765199 Margherita - fortebraccio@gmail.com



Cooperativa Sociale Senza Pensieri

Via Mazzini 4 - 24021 Albino (BERGAMO)
Tel. ufficio 035.773222 - info@senzapensierifamiglia.it - www.senzapensierifamiglia.it



Associazione CreATTiva

Via Ferramino, 25 - Lonato del Garda (Brescia) - Tel. 328.9384592
Tel. coordinatrice 347.7442160 (Rina) Tel. Presidente 328.9384592 (Valeria)
info@associazionecreattiva.it - www.associazionecreattiva.it



Cooperativa sociale Il Maestrale

Via XX settembre, 3 - 47841 Cattolica (RN)
Tel. 346.2403910 - insiemeallemamme@libero.it



Cooperativa sociale Prassi e Ricerca onlus

Telefono segreteria generale 06.44232351
prassi.ricerca@tiscali.it - www.prassiericerca.com



EnergicaMente

Via De Amicis, 5 - 21053 Castellanza (VA)
Tel. 0331.1710846 (Ufficio) - 345.2608590 (Ada)
tagesmutter@energica-mente.net - www.energica-mente.net



Cooperativa Sociale LA TATA

Viale del Lavoro 46 - San Martino Buon Albergo (VR)
Telefono Ufficio 045.4854257 - Telefono coordinatrici 349.8759694 - 340.3010103
info@tagesmutterlatata.com - www.cooperativalatata.it - www.tagesmutterlatata.com



Linfa Solidale (onlus)

Mondovì, Piazza Europa, 9 - 12100 Cuneo (CN) - Tel. +39 0171-447211
info@linfasolidale.it www.linfasolidale.it - agritata@linfasolidale.it



Cooperativa Sociale Mater - Mantova

Via Rubens 7, 46100 Mantova - 348.1212284 (Clarissa) - 340.9058314 (Flavia)
info@matermantova.it www.matermantova.it

Società Cooperativa Sociale Piccolo Principe

Roma - Via Emilio Lepido 36 E/F
Telefono 06-44290122 - Cellulare 3478748950
e-mail: pp.tages@gmail.com



Candia in famiglia

Istituto Europeo Marcello Candia

Via E. Torricelli, 37 - 20831 Seregno (MB)
anna.colombo@iemcandia.org - 3276764862
stefania.pascale@iemcandia.org - 0362230110



Cooperativa sociale

Tagesmutter del Trentino il Sorriso

Via Zambra, 11 - 38121 Trento - Tel. 0461.1920503 - Fax 0461.1920504
segreteria@tagesmutter-ilsorriso.it - www.tagesmutter-ilsorriso.it

Associazione Nazionale DoMus aps

www.associazionenazionale-domus.it
Sede legale: Via Zambra, 11 - 38121 Trento
tel. 0461-920503 - mail: segreteria@tagesmutter-ilsorriso.it
Sede amministrativa: Viale del Lavoro, 46C - 37036 S. Martino Buon/A (VR)
Tel 045-4853521 - Fax 045-5112414
Orario ufficio segreteria: per i soci dal lunedì al giovedì 9.00-12.00

Associazione Professionale Tagesmutter DoMus aps

Sede legale: Via Mercato, 12 - 37021 - Bosco Chiesanuova (VR)
Sede amministrativa: Viale del Lavoro, 46C - 37036 S. Martino Buon/A (VR)
Tel 045-4853521 - Tel. 346-3010103 - Fax 045-5112414
www.tagesmutter-domus.it
associazioneprofessionale@tagesmutter-domus.it
Orario Ufficio Segreteria: dal lunedì al giovedì 9-12